

**UN TRATTATO ANONIMO BIZANTINO DI CHIROMANZIA**  
**SALVATORE COSTANZA**  
 UNIVERSITÀ NAZIONALE E CAPODISTRIACA DI ATENE  
 salvicost@tin.it

**RIASSUNTO**

Un trattato bizantino edito da Fr. Boll (1908) è un testimone di notevole rilievo per la chiromanzia greca, data l'assenza di documenti di età ellenistica ed imperiale romana in materia, mentre una fiorente produzione si registra in ambito mediolatino e notoriamente anglonormanno. Un'ulteriore acquisizione della tradizione manoscritta (Laur. 28.13) insieme con una riconsiderazione dei rapporti intertestuali è alla base della presente riedizione. Questo scritto mostra notevoli connessioni con altre pseudo-scienze divinatorie del periodo bizantino, con l'astrologia in primo luogo, ma anche con la palmomanzia, il metodo di esaminare i tremiti del corpo umano ed omoplatomanzia, le cui predizioni sono tratte dall'osso della scapola di un animale.

**PAROLE CHIAVE:** CHIROMANZIA, FISIOGNOMICA, ASTROLOGIA, MELOTESIA, PALMOMANZIA, OMOPLATOMANZIA.

**A BYZANTINE TREATISE ON CHEIROMANCY**

**ABSTRACT**

A Byzantine treatise edited by Fr. Boll (1908) is a noteworthy witness about Greek Chiromancy. Its importance is very relevant given that we have no documents from Hellenistic and Roman imperial times about this subject, while a flourishing literature corresponds to Middle-Latin and notoriously to Anglo-Norman palmistry. The present edition is founded on a new manuscript (Laur. 28.13) and newly considered relations of medieval tradition. This writing shows a relevant link with divinatory pseudo-sciences of Byzantine times, with astrology as well as with palmomancy, the method by examining twitches of the human body, and omoplatomancy, a series of prophecies drawn from the the bones of the shoulder-blade of a victim.

**KEYWORDS:** CHIROMANCY, PALMISTRY, PHYSIOGNOMY, ASTROLOGY, MELOTESIA, PALMOMANCY, OMOPLATOMANCY.

La chiromanzia è il metodo della fisiognomica basato sull'interpretazione del futuro mediante le linee, righe, fessure e particolarità della mano che può essere letta come una mappa in cui rilevare le influenze astrali<sup>1</sup>. Una prima attestazione della credenza nel va-

<sup>1</sup> Vd. NETTESHEIM 1584: cap. XXV; BRAND 1777: 637-639; BOUCHÉ-LECLERQ 1879 (I): 267-269; GESSMANN 1889; LEHMANN 1898: 180-183, 208, 219-221; GROSS 1985: 291-295.

lore fatidico delle linee della mano al fine di determinare la maggiore o minore longevità del singolo si rileva nell'*Historia animalium* di Aristotele e nei *Problemata* pseudo-aristotelici<sup>2</sup>. La credenza della mantica greca nella lettura dei segni individuati nella mano è menzionata da diversi autori e lessicografi<sup>3</sup> ed è certamente nota in ambiente romano<sup>4</sup>. Tuttavia, non sono tradite opere in materia di età ellenistica o imperiale<sup>5</sup>.

Uno scolio all'invettiva *Contra Iulianum* I di Gregorio di Nazianzo attribuito a Nonno di Panopoli (V sec. d. C.) assegna la paternità del metodo all'indovino Eleno, il gemello di Cassandra<sup>6</sup>. La tradizione manoscritta della chiromanzia non suffraga, tuttavia, questa pseudepigrafia né altre concorrenti elaborate nella tarda Antichità secondo un procedimento usuale di ascrivere le opere concepite negli atelier esoterici agli eroi della mitologia o della *sophia* greca (es. Pitagora) per rivendicare l'eccellenza nel patrimonio nazionale in materia<sup>7</sup>.

Riguardo alla chiromanzia è conservato, nondimeno, un trattato anonimo di epoca bizantina senza alcuna attribuzione autoriale, edito da Fr. Boll<sup>8</sup> a partire da Par. Gr. 2506

<sup>2</sup> Vd. Arist., *Hist. An.* 1.15, p. 493b33-494a1: χειρὸς δὲ τὸ μὲν ἐντὸς θέναρ, σαρκῶδες καὶ διηρημένον ἄρθροις, τοῖς μὲν μακροβίοις ἐνὶ ἡ ἄρσι δι' ὄλου, τοῖς δὲ βραχυβίοις δυσι καὶ οὐ δι' ὄλου. ἄρθρον δὲ χειρὸς καὶ βραχίονος καρπός; cfr. *Probl.* X.49, 896a37-b4 a XXXIV.10, p. 964a33-38. Plin., *Nat. Hist.* XI 273-274 cita con scetticismo l'avallo dello Stagirita a tale credenza. Per l'importanza dell'*aucloritas* aristotelica per gli sviluppi della chiromanzia mediolatina, vd. THORNDIKE 1965: 674-706; PACK 1969: 189-241 con edizione di una *Cyromancia Aristotelis* basata sul passo citato dell'*Hist. An.*; Id., 1972a: 89-320; Id. 1978: 121-123; BURNETT 1987: 189-195; RAPISARDA 2005: 15; VÍTEK 2012: 227-258.

<sup>3</sup> NETTESHEIM 1584: cap. XXV; BRAND 1777: 637-639; BOUCHÉ-LECLERQ 1879 (I): 267-269; GESSMANN 1889; LEHMANN 1898: 180-183, 208, 219-221; GROSS 1985: 291-295. Sulle parti della mano è istruttiva l'uscita del dizionario tematico redatto alla II metà del II secolo di Pollux, 2.143-145.

<sup>4</sup> La consultazione di una chiromante è oggetto della polemica contro le donne di Iuven. *Sat.* 6.583: *sortes ducet frontemque manumque / praebebit uati*, tale figura professionale è ignota ad un'analoga parodia in Plaut. *Mil.* 690-694 contro la credulità femminile, dove si parla di un'interprete di sogni, viscere e tremi, cfr. PACK 1972: 369; COSTANZA 2009: 10.

<sup>5</sup> La storia della chiromanzia moderna permane oltremodo oscura in Occidente dalle sue prime scaturigini fino al XVI secolo, vd. BURNETT 1987: 189; RAPISARDA 2005: 14-16, 20-23.

<sup>6</sup> Vd. Ps.-Nonn., c. 109 ed. NIMMO SMITH 1992: 141 (= PG 36, col. 1024): χειροσκοπικὸν δὲ ἐστὶν ὅταν διὰ ἐκτάσεως τῶν χειρῶν καὶ διὰ τῶν ρυτίδων εἴπωμεν ὅτι τὸδε αὐτὸν μένει ἢ ὅτι γαμῆ ἢ παιδοποιεῖ ἢ τι τοιοῦτον, ὅπερ συνεγράψατο Ἔλενος. Da questo scolio discende l'articolo in Sud. OI 163, vd. COSTANZA 2009: 8.

<sup>7</sup> Vd. Sud. s.v. Εὔμολλος, Ἀρτεμίδωρος, di rimanda al noto scrittore di oniromanzia (II sec.p), il quale enumera però i chiromanti tra i ciarlatani (2.69). Si tratta di paternità fittizie risalenti al periodo protobizantino, quando sono fissati per iscritto i primi prontuari di responsi, dai quali trae origine la tradizione in materia, cfr. PACK 1972: 370; in genere COSTANZA 2012a: 776-782; PÉREZ JIMÉNEZ 2012: 271-274, 280-282; Id. 2014: 711-714, 721.

<sup>8</sup> Vd. BOLL 1908; notizia in merito in GUNDEL-GUNDEL 1966: 73.

(= P) degli inizi del XIV secolo, ff. 188<sup>v</sup>-190<sup>v</sup>, che è il teste antiquiore<sup>9</sup> ed Erlang. 89 (= E)<sup>10</sup>. Il codice della Biblioteca Universitaria di Erlangen è vergato da diverse mani, la prima sezione ff. 1<sup>r</sup>-99<sup>r</sup> è dedicata a trattati filosofici di Aristotele (o Ps.-Aristotele) e di Simplicio di Cilicia<sup>11</sup>. Dopo alcuni fogli bianchi (ff. 100-102) segue una raccolta di opere astrologiche<sup>12</sup>, ermetiche e, quindi, l'opuscolo chiromantico in questione<sup>13</sup>.

Ulteriori considerazioni critico-testuali accompagnate da note di comparazione con la tradizione mediolatina ed umanistica sono sviluppate da R. A. Pack<sup>14</sup>.

Un testimone ignoto a Fr. Boll è costituito da *Laur*: 28, 13, XIV sec., ff. 17<sup>f</sup>-20<sup>v</sup>, un manoscritto di contenuto astrologico ed astronomico<sup>15</sup>, che attesta la diffusione della letteratura sulle *καταρχαί* con interventi di mano dei dotti bizantini Manuele Chrysoloras (1355-1415) e Giovanni Abramios, l'astrologo personale di Andronico IV<sup>16</sup>. Inoltre, è un testimone del trattato astrologico di Anubione e mostra lo sforzo di conciliare i dati di Tolomeo con le nuove tavole astronomiche persiane derivate dall'impiego dell'astrolabio nelle cerchie esoteriche bizantine del XIV secolo<sup>17</sup>.

Il manuale anepigrafo di età bizantina è dunque oltremodo significativo alla luce delle strette connessioni con la dottrina astrologica e i paralleli nella chiromanzia araba e mediolatina e merita di essere riedito alla luce del nuovo testimone Laurenziano e di una riconsiderazione dei rapporti tra i testimoni<sup>18</sup>:

<sup>9</sup> Vd. CUMONT 1929: 74, 112-113.

<sup>10</sup> Appartenente a Ludwig Joh. Camerarius (1573-1651), il quale l'aveva ricevuto in dono dal patriarca di Costantinopoli Kyrillos Loukaris (1572-1638), vd. IRMISCHER 1852: 6-17; BOLL 1908: 72-74.

<sup>11</sup> In particolare Arist., *Phys.* I. I-VIII fol. 1-70; Simplic., *In Phys.*, ff. 72-79; Aristot., *De longitudine et brevitate vitae*, ff. 80<sup>r</sup>-82<sup>v</sup>.

<sup>12</sup> Ai ff. 103-158, 183-192, 197-208, e.g. *Apotelesmatica* di Heph., ff. 149-159, cfr. BOLL 1908: 73.

<sup>13</sup> Si tratta di scritti di botanica ermetica e iatromatematica ai ff. 159<sup>r</sup>-177<sup>v</sup>, cfr. BOLL 1908: 74. Dopo un *vacuum* a f. 208<sup>v</sup> figurano alcuni dialoghi platonici (ff. 209-264), quindi, Hes., *Op.* (ff. 265-283).

<sup>14</sup> Vd. PACK 1972: 373-380.

<sup>15</sup> Vd. RIGO 2002: 69-86, in part. 69-71, 74. Il codice trovato nella casa di Giovanni Pico della Mirandola, è passato, quindi, nella biblioteca privata medicea, vd. OLIVIERI 1898: 7; BENVENUTI 1995: 89-109; FRYDE 1996: 413, 435, 452, 457.

<sup>16</sup> Sull'astrologo personale di Andronico IV, vd. PINGREE 1971: 196, 201; GREENFIELD 1995: 22, a confema dell'ottimo livello d'integrazione ed un esplicito riconoscimento ufficiale.

<sup>17</sup> È il cod. I dell'ed. SCHUBERT di Anub., sull'aggiornamento dell'astronomia paleologa, cfr. TIHON 1987: 481-487; EAD. 1995: 326, 340 con ulteriore bibliografia; EAD. I: 996, pp. 248, 268-270.

<sup>18</sup> In apparato si utilizzano le sigle dei manoscritti citati ed inoltre BOLL = BOLL 1908: 237-244; KROLL = congetture ap. BOLL 1908; PACK = PACK 1972b: 367-380.

**Προγνωστικὸν ἀπὸ τῶν ἐν τῇ παλάμῃ γραμμῶν.**

1. Διορίζειν χρῆ καὶ καλεῖν τὸ ἀπὸ τῶν γραμμῶν μέρος τῶν πρὸς τῷ καρπῷ μέχρι τῶν δακτύλων ὅλον ἀκρόχειρα· καλοῦσι δ' οἱ πλείστοι τοῦτο καὶ παλάμην.

2. Τὸ δὲ μετὰ τὰς γραμμάς εὐθὺς μέρος ρίζα βραχίονος καὶ χειρὸς λέγεται.

3. Τῶν δὲ μετὰ τὴν ρίζαν ὑψηλοτέρων μερῶν τῆς παλάμης τὸ μὲν πρὸς τῷ μεγάλῳ δακτύλῳ στήθος ἀντίχειρος ὀνομάζεται.

4. Τὸ δὲ κάτω μέρος στήθος τῆς χειρὸς, τὸ δὲ μεταξύ τούτων ὑπόκοιλον, ὅπου γραμμαὶ τινες εἰώθασιν εἶναι, μεταστήθιον.

5. Ὅρίζεται δὲ τὸ στήθος τοῦ μεγάλου δακτύλου γραμμῇ τῇ ληγούσῃ μὲν ἐπὶ τὸ μεταστήθιον, ἀρχομένη δὲ ἀπὸ τοῦ μεταθέναρος, ὀνομαζομένη χρονικῇ.

6. Τὸ δὲ μετάθεναρ ὁ τόπος ἐστὶν ὁ ἀπὸ τοῦ τέλους τοῦ λιχανοῦ μέχρι τῆς ρίζης τοῦ ἀντίχειρος.

7. Ἀπὸ δὲ τούτου μέσου γραμμῇ τις ἀρχομένη καὶ ἐπὶ πλείστον τῆς χρονικῆς ἐφαπτομένη κατὰ τὴν ρίζαν, δι' αὐτῆς δὲ ἀπολυθεῖσα φέρεται διὰ τοῦ κοίλου τῆς χειρὸς, αὕτη προσαγορεύεται ζωηφόρος.

8. Τὸ δὲ μεταξύ ταύτης τε καὶ τῆς χρονικῆς καλεῖται τρίγωνον.

9. Τῶν δὲ δύο τούτων γραμμῶν τῆς τε χρονικῆς καὶ τῆς ζωηφόρου τὰ μέρη ἐκεῖνα καθ' ἃ προσάπτονται ἀλλήλων καὶ ἐνοῦνται, συναφὴ καλεῖσθω.

10. Ταύτην δὲ συναφὴν ὅτε μὲν οὐδαμῶς ἔστι συνιδεῖν τῶν γραμμῶν ἀπ' ἀλλήλων ἀφεστηκυῶν, ὅτε δὲ ἀπὸ τοῦ θέναρος αὐτοῦ μέχρι τοῦ κοίλου τῆς χειρὸς αὐτὴ πολλακίς ὑποκαταβαίνει.

11. Ἀναγκαίαν δὲ λέγομεν γραμμὴν τὴν ὑποκλῶσαν τοὺς τρεῖς δακτύλους,

---

**titulus** προγνωστικὸν – γραμμῶν LE : υργ' περι τῆς ζωηφόρου P || 1. διορίζειν P : ὁ ιορίζειν ut uid. E τί ὀρίξεν L || τῶν alt. PL : τῷ E || <sup>2</sup> ὅλον P : -ων LE || ἀκρόχειρα LE : -ρον P || <sup>2-3</sup> καλοῦσι – παλάμην om. P || 2. καὶ post ρίζα add. P || 3. τὴν ρίζαν LE : τὰς χεῖρας P || ὑψηλοτέρων LE : -λοτῶν P || μερῶν – παλάμης om. P || 4. ὑπόκοιλον P : om. LE || 5. <sup>2</sup> μετὰ τὸ θέναρ false dist. LE ut pl. || <sup>2-3</sup> ὀνομαζομένη(ῃ) χρονικ(ῆ) P : ἥτις ὀνομάζεται χρονικῇ LE || 6. τὸ δὲ om. P || ὁ τόπος ἐστὶν LE : ὅ ἐστι P || τόπος post λιχανοῦ transp. P || 7. τούτου om. P || τοῦ ante μέσου add. PE || ἐπὶ PL : εἰς τὸ E || <sup>2</sup> δι' αὐτῆς δὲ LPE : δὲ αὐ. corr. Boll || τῆς χειρὸς L : om. PE || <sup>3</sup> δὲ post προσαγορεύεται add. P || 9. τούτων om. P || <sup>2</sup> προσάπτονται LE : -άττονται P || καλεῖσθω LE : λεγέσθω P || 10. ὅτε PL : ποτὲ E || <sup>2</sup> θέναρος codd. : μεταθέναρος corrigere malit Pack, p. 374 ut semper || <sup>2</sup> θέναρος codd. : μεταθέ. prop. Pack, ut semper. || <sup>3</sup> αὐτὴ P : om. LE || <sup>5</sup> ὑποκαταβαίνει corr. Boll : -δαίνουσι LE -δαίνουσα P || ἀναγκαίας γραμμῆς υργ' post hoc add P<sup>img</sup> || 11. λέγομεν PL : -όμεν E

Κρόνον λέγω καὶ Ἥλιον καὶ Ἑρμῆν, διὰ τὸ ἀπὸ τῆς ἐπικλάσεως τῶν δακτύλων φυσικῶς ἀνατετυπῶσθαι.

12. Τὸ δὲ μεταξὺ ταύτης τε καὶ τῆς ζωηφόρου τετράγωνον ὀνομάζομεν.

13. Στήθη δὲ δακτύλων ὀνομάζομεν τὰ παρακείμενα μέρη τῶν τῆς χειρὸς ὑψηλῶν.

14. Τὸ δὲ στήθος αὐτῆς τῆς χειρὸς ὀρίζεται ταῖς ρίζαις τοῦ βραχίονος ταῖς ὑπὸ τῆ χρονικῆ γραμμῆ ὑποκειμέναις καὶ τῆ ἀναγκαία, προσεικὸς κοιλία· διόπερ καὶ λέγεται κοιλία χειρὸς διὰ τὸ μικρῶς παρωγκῶσθαι.

15. Τριῶν δὲ ὄντων ἐν τοῖς δακτύλοις φαλαγγίων ἔστω τὸ μὲν ἐπιπεφυκὸς τῆ χειρὶ καὶ διορίζον τὴν χεῖρα δακτυλόπους ἢ ριζοδάκτυλος.

16. Τὸ δὲ δεύτερον μεσοδάκτυλος.

17. Τὸ δὲ τρίτον, ὅπερ ἔστιν ὄνυχοφόρον, ἀκροδάκτυλον ἢ μετόνυχον.

18. Ὁ δὲ ἀντίχειρ τὸν δακτυλόποδα καὶ τὸν μεσοδάκτυλον ἔχει μόνον.

19. Ἀστὴρ δὲ λέγεται, ὅπου σημεῖον τῷ υ' στοιχείῳ παραπλήσιόν ἐστι, γίνεται δὲ ὅπου ἂν τύχη, οὐκ ἀφωρισμένως.

20. Ὁ μὲν οὖν τῆς χειρὸς κατάδεσμος τοιοῦτός τις ἔστιν, ὡς ἐν συντόμῳ φάναι, καὶ τὰ τῶν γραμμῶν τῶν ἐν αὐτῇ ὀνόματα ταῦτα ἐπὶ δὲ τὸ φράζειν τοὺς τόπους τῶν ἀστέρων καὶ τὰς δυνάμεις αὐτῶν ἴωμεν (vid. fig. 1).

21. Σελήνης τὸ μεταστήθιον καὶ αἱ γραμμαί.

22. Ἀφροδίτης ὁ ἀντίχειρ.

23. Τὸ δὲ μετάθεναρ καὶ ἡ ζωηφόρος Ἄρεως.

24. Ὁ δὲ λιχανὸς καὶ ὁ πρῶτος λεγόμενος δάκτυλος Διός.

25. Κρόνου δὲ ὁ μέσος.

26. Ἡλίου δὲ ἡ Ἀπόλλωνος ὁ παράμεσος.

27. Ὁ δὲ μικρὸς Ἑρμοῦ.

---

13. παρακείμενα E : περι- P περ<sup>a</sup> L || τῶν LE : αὐτῶν P || τῆς χειρὸς LE : τῆ -ι P || <sup>2</sup> ὑψηλῶν LE : -ὰ P || 14. ἐπὶ ante ταῖς alt. add. P || <sup>2</sup> κοιλία P : -α LE || διόπερ καὶ P : γὰρ E om. L || λέγεται ante χειρὸς transp. L || κοιλία om. E || 15. ἔστω P : ἔσται LE || 17. ὄνυχοφόρον PL : -φ E<sup>sl</sup> || 18. τὸν pr. P : om. LE || αὐτὸν post μεσοδάκτυλον add. P || μόνον om. P || 19. τῷ ... στοιχείῳ P : τὸν ... -εῖον E τῶν ... -εῖο L || ἐστι om. P || <sup>2</sup> ἀφωρισμένως LE : -μένος P || 20. καὶ post οὖν add. P || <sup>2</sup> καὶ τὰ PL : κατὰ E || 21. αἱ om. P || 24. ὁ pr. om. P || εγόμενος E ||

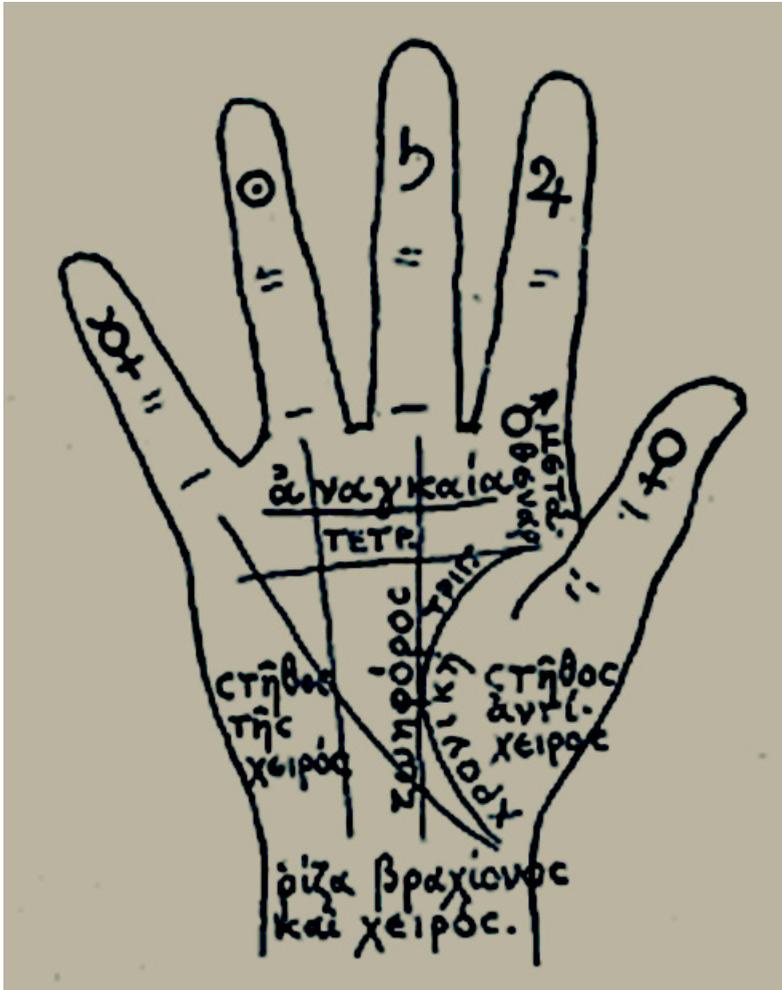


Fig. 1. *CCAG VII*, ed. F. Boll, Bruxelles, 1980, p. 244. Nella figura manca il simbolo della Luna.

**28.** Ἐπισκέπτεσθαι μὲν οὖν χρὴ τὰς γραμμὰς τῆς δεξιᾶς χειρὸς, χρὴ δὲ καὶ πολλὰς ὀρᾶν χεῖρας τὸν σπουδαῖον· ἐντεῦθεν γὰρ ἢ πείρα τῆς προρρήσεως προβαίνοι ἂν ἐπὶ τὸ ἀσφαλές.

**29.** Οἱ τῆς Σεληνιακῆς γενέσεως μετεληχότες ἔξουσιν ἐν τῷ τετραγόνῳ τῆς χειρὸς σημεῖον παραπλήσιον τῷ χ' στοιχείῳ.

**30.** Ἐν τῇ πρώτῃ οὖν ἡλικίᾳ ὁ τοιοῦτος πένης ἔσται, ἐν τῇ μέσῃ δὲ εὐπορήσει παρ' ἐλπίδα, ὥστε ἐκπλήττεσθαι τοὺς ὀρῶντας, καὶ πάλιν εἰς τὸ αὐτὸ ἀναλύσει, εἰς ὃ ἦν ἐν τῇ πρώτῃ ἡλικίᾳ· ὅμοια γὰρ τῷ ἀστέρι τούτῳ πείσεται καὶ οὗτος, αὐξόμενός τε κατὰ τὴν τύχην καὶ λήγων.

**31.** Οἱ δὲ τῆς τοῦ Ἥλιου γενέσεως μετεληχότες ἔξουσιν γραμμὰς λεπτὰς ἐπὶ τοῦ δακτυλόποδος αὐτοῦ, οἰονεὶ ἀμυχᾶς· ἔσονται δὲ οἱ τοιοῦτοι εὐφυεῖς, μιμηταὶ παντὸς ἔργου, ἃ οὐκ ἔμαθον ταῦτα πράττοντες, οὐδέποτε δὲ λείψει τοῖς τοιοῦτοις οὐδὲν τῶν ἐν τῷ βίῳ τούτῳ.

**32.** Καὶ οἱ μὲν πάνυ συνήθεις καὶ φίλοι αὐτοῖς καὶ οἱ παρ' αὐτοῖς λειτουργοῦντες ἀχαριστοῦσιν· οἱ δὲ πόρρω προσφιλέστατοι γίνονται.

**33.** Οἱ δὲ τοῦ Κρόνου γενέσεως μετεληχότες ἔσονται ἀγαθοὶ ἄνδρες τε καὶ γυναῖκες, κοινοὶ φίλοις, ἀπλοὶ τε καὶ τὰ ἄριστα συμβουλευόντες, βαρεῖς τῇ διανοίᾳ, οὐ ταχὺ συνιέντες, εὐχερῶς πιστεύοντες τοῖς πράγμασι, βλάπτονται δὲ οἱ τοιοῦτοι μάλιστα ὑπὸ τῶν ἰδίων τέκνων, γῆρας δὲ λιπαρὸν ἔξουσι.

**34.** Τῆς Ἄρεως δὲ εἴ τις ἔσται γενέσεως, εἰ μὲν ἔχη τὰς δύο γραμμὰς ταύτας συνευγμέναις τὴν τε χρονικὴν καὶ τὴν ζωηφόρον, δοῦλος μὲν ὢν ἐλευθερωθήσεται, ἐλεύθερος δὲ κληρονομίας ἀπολήψεται.

**35.** Ἐὰν δὲ ἀπευγμέναις ἔχη ταύτας καὶ μηδεμίαν λεπτὴν ἐκτρέχουσαν καὶ παρεκκλίνουσαν, δοῦλος μὲν ὢν οὐδέποτε ἐλευθερωθήσεται, ἐλεύθερος δὲ ἐνδεὴς ἔσται.

**36.** Ἔσονται δὲ οἱ τοιοῦτοι ἀνδρεῖοι, ἐπίπονοι, ἄοκνοι, διὰ παντὸς κακοπαθοῦντες, ἕνεκα δὲ ἐφημέρου τροφῆς τούτοις οὔτε λείπει, οὔτε περισσεύει.

**28.** χρὴ LE : δεῖ P || <sup>2</sup> ὀρᾶν LE : δρᾶν P || <sup>2-3</sup> προβαίνοι – ἀσφαλές om. P || **29.** μετεληχότες PL : μεταλ- E || <sup>2</sup> παραπλήσιον post χ' transp. P || **30.** ἡλικία iter. P || ἐν τῇ alt. om. E || <sup>2</sup> τοὺς – καὶ om. P || τε post πάλιν add. || <sup>3</sup> γὰρ E : τε P || κέντρα post τούτῳ add. P || καὶ οὗτος om. P || τε om. P || <sup>4</sup> κατὰ – τύχην post λήγων transp. E || **31.** <sup>3</sup> δὲ LE : om. P || **32.** μὲν LE : μὴν ut uid. P || αὐτοῖς pr. om. P || **33.** τε καὶ om. P || <sup>2</sup> τὰ om. E || συνιέντες LE : -ίοντες P || πιστεύοντες LE : -εὐόμενοι P || post hoc ἐν ins. P || **34.** τῆς om. P || <sup>3</sup> post δὲ add. καὶ L || κληρονομίας LE : -νόμοις P || ἀπολήψεται LE : ἐκλείψ(εται) ut uid. P || **35.** <sup>2</sup> παρεκκλίνουσαν LE : παρακλίν- P || **36.** οἱ τοιοῦτοι LE : οὔτοι P || <sup>2</sup> ἕνεκα E : -κεν PL

37. Οἱ δὲ ἐπὶ τοῦ Ἑρμοῦ δακτυλόποδος γραμμὰς ἔχοντες ἀμυχαῖς παραπλησίους καὶ τῆς τοῦ Ἑρμοῦ γενέσεως ὄντες, οὗτοι ἔσονται κλέπται, ὀλέθριοι, ἄκριτοι, ἀηδεῖς, ἀπροσφιλεῖς, ἐπιθέται, ψευδοῦνται.

38. Οἱ τοιοῦτοι οὔτε στάσιν βίου, οὔτε θεμέλιον ἔξουσιν οὐδέποτε, παραπλήσια πάσχοντες τῷ θεῷ τούτῳ καὶ γὰρ οὗτος ἀστάτῳ φύσει ἀποτόμως γένεσιν αὐτοῖς κακὴν ἐργάζεται.

39. Ἐὰν δὲ τις τὴν ἀναγκαίαν γραμμὴν ἀποτείνουσιν ἔχη ἐπὶ τὸν τοῦ Διὸς δάκτυλον ἢ καὶ ἐγκεκλιμένην ἐπ' αὐτὸν τὸν δάκτυλον, Διὸς οὗτος γενέσεώς ἐστιν.

40. Ἀλλ' ἦν μὲν ὀρθῶς ἔχη, κρείττων ἢ γένεσις τούτου ἔσται· ἦν δὲ ἐγκεκλιμένη, ἥττον καλή.

41. Οἱ οὖν ταύτης ὄντες τῆς γενέσεως ἔσονται εὐτυχεῖς, ἀμέριμοι, ἀμελεῖς διὰ τὰ ἀγαθὰ, ἀλαζόνες, οὐδὲν πικρὸν ἔχοντες ἐν ἑαυτοῖς, εὐχερῶς ἀπατώμενοι ὑπὸ τῶν γυναικῶν.

42. Ἦν δὲ τις τὴν ἀναγκαίαν γραμμὴν ἔχη ἄνω νεύουσιν ἐπὶ τὸν τοῦ Διὸς ῥιζοδάκτυλον καὶ ἐν τοῖς τοῦ θέναντος ὀρίοις στηρίζουσιν ἐπικλασθῆ τε αὐτῆς τὸ ἄκρον ἐπὶ τὸν τοῦ Ἀφροδίτης ῥιζοδάκτυλον, οὗτος ἔσται ἐπαφρόδιτος, ὥστε καὶ ὑφ' ὧν ποτε ἔδοξεν ἠδικεῖσθαι γυναικῶν, ὑπὸ τούτων εὐεργετηθῆναι.

43. Ἐὰν δὲ ἡ αὐτὴ γραμμὴ ἕως τοῦ μεσοδακτύλου στηρίζῃ καὶ μὴ ὑπερβαίνει τοῦτον, ἔξει μὲν τήνδε τὴν θεὰν ἀρωγόν, οὐκ ἔσται δὲ ἐπαφρόδιτος.

44. Τὴν δὲ αὐτὴν γραμμὴν, λέγω δὲ τὴν ἀναγκαίαν, εἰάν τις ἔχη ἐγκεκλιμένην, εὐκαταφρόνητος ἔσται πρὸς πάντων καὶ τῶν ἐλαχίστων, ἐπιβουλεύομένους τε καὶ ἀδικούμενος.

45. Ὁ δὲ τὴν αὐτὴν ταύτην γραμμὴν ἐπιτεταμένην ἔχων ὀρθὴν καὶ ἔχουσαν ὄζους μεγάλους ἀπὸ τῆς ῥίξης, δυσκόλως βλαθήσεται ὑπὸ ἀντιδίκου.

46. Ἐὰν δὲ ἡ ζωηφόρος γραμμὴ συσταλῆ, πολυχρονίους δηλοῖ καὶ ὅσα ἂν συνεσταλαμένη ὑπάρχη, πολυχρονιωτέρους δηλοῖ.

37. τοῦ LE : om. P || post hoc τῶν add. PL || δακτυλόποδος LE : -δι P || γραμμὰς post ἔχοντες transp. P || ἀμυχαῖς LE : ἀμηχανῶν P ||<sup>2</sup> καὶ - τοῦ om. P || ὄντες LE : ἔσονται P || οὗτοι LE : οἱ τοιοῦτοι P || ἔσονται om. P ||<sup>3</sup> ὀλέθριοι LE : λάθριοι P || 38. οὔτε pr. scr. Boll : οὐδὲ LEP || βίου P : ἐν βίῳ LE || οὐδέποτε L : οὐδὲ P ἢ E ||<sup>2</sup> πάσχοντες LE : παρέχοντες P || θεῷ P : ἀστέρι LE || γένεσιν LP : γένησιν E || αὐτοῖς LE : ἀνθρώποις P || 39.<sup>2</sup> ἐγκεκλιμένην L : -κλισμένην E -κλεισμένην P ||<sup>3</sup> ἐστιν om. P || 40. ἀλλ' om. P || ἔσται LP : ἐστὶν E ||<sup>2</sup> ἥττον LE : καὶ οὕτως P || 42.<sup>2</sup> στηρίζουσιν LE : -ίση P || ἐπικλασθῆ P : -σθὲν LE ||<sup>4</sup> ἠδικεῖσθαι E : ἠδικῆσθαι PL || 43.<sup>2</sup> ὑπερβαίνει LE : -θῆ P || τήνδε τὴν θεὰν P : τόνδε τὸν ἀστέρα LE || 44. τὴν - αὐτὴν LE : αὐτὴν ταύτην P ||<sup>3</sup> τε καὶ om. P || γραμμὴν ἐπιτεταμένην post ἔχων transp. P || 45.<sup>1</sup> post καὶ add. μὴ L || 46.<sup>1</sup> ante εἰάν add. υγ' περὶ τῆς ζωηφόρου P

47. Ἐὰν δὲ ἡ ζωηφόρος πάλιν παρεκτείνῃ ἑαυτὴν ὡς ἐπὶ τὸν μικρὸν δάκτυλον καὶ ὑποσημαίνουσαν μονὴν ποιήσῃ εἰς μέσον τὸν τοῦ Ἑρμοῦ δάκτυλον, ὀλιγοχρονίους δηλοῖ.

48. Ἐὰν δὲ τις μὴ ἔχῃ τὴν ζωηφόρον τελείαν, αἰφνιδίῳ ῥοπῇ πληγείς ἀπολείται ἀναισθηθῶς.

49. Ἐὰν δὲ τις εἰς μέσην τὴν γαστέρα τῆς ζωηφόρου ἔχῃ κύκλον παραπλήσιον τῷ ο' στοιχείῳ, ἐὰν μὲν εὐγραμμος ἦ καὶ εὐρυθμος, ὁ τοιοῦτος κινδυνεύσας ὑπὸ θηρίων ἀπολεῖσθαι σωθήσεται.

50. Ἐὰν δὲ ἄρρυθμος, προφανῶς ὑπὸ θηρίων ἀπολεῖται.

51. Ἐὰν δὲ ἀπὸ τῆς ζωηφόρου νεύσῃ τις γραμμὴ ἐπὶ τὸν τοῦ Διὸς δάκτυλον καὶ στηρίξῃ εἰς τὸν δακτυλόποδα αὐτοῦ, περὶ τὴν πρώτην ἡλικίαν στήσεται τὰ ὑπὸ τῆς εἰμαρμένης αὐτῷ ἐπικλωσθέντα οἷον δίκαι ἢ δεσμὰ ἢ θάνατος.

52. Ἐὰν δὲ εἰς τὸν τοῦ Κρόνου, περὶ μέσην ἡλικίαν.

53. Ἐὰν δὲ εἰς τὸν τοῦ Ἑρμοῦ ἢ Ἡλίου, ἐν γήρα.

54. Ἐὰν δὲ ἐπὶ τῷ τέλει τῆς ζωηφόρου δύο γραμμαὶ ᾧσιν, ἐξεχόμεναί τε ἀλλήλων ἢ παρακείμενα, τρωθήσεται ὁ τοιοῦτος σιδήρῳ.

55. Ἐὰν τις τὴν ζωηφόρον ἔχῃ διεσπασμένην εἰς τὰ κάτω μέρη, εἰς ἐσχάτην ἤξει καὶ ὑγείαν καὶ πραγμάτων εὐδαιμονίαν.

56. Ἐὰν ἐν τῇ δεξιᾷ χειρὶ ἀπὸ τῆς ζωηφόρου γραμμὴν εὐρῆς ἐπὶ τὴν χρονικὴν φέρουσαν καὶ ταύτη συνάπτηται ἢ καὶ διαιρῇ αὐτήν, τρωθήσεται ἢ κινδυνεύσει τρωθῆναι.

57. Ἐὰν ἡ ζωηφόρος γραμμὴ ὑπὸ πλαγίων γραμμῶν διαιρῆται, ὅσαι ἂν ᾧσιν αἱ διαιροῦσαι τὴν τοιαύτην γραμμὴν, τοσαῦται σωματικαὶ ἀσθένειαι τὸν τοιοῦτον θλίψουσιν.

58. Αἱ δ' ἑλικοειδεῖς οὔσαι ἀηδῖαν ἢ νοσήματα δηλοῦσι.

47. δὲ om. P ||<sup>2</sup> πλέον post ἂν add. Boll || πολυχρονιωτέρους LE : -χρονίους P || εἰς μέσον LP : ἐπὶ E || 48. δὲ om. P || 49. δὲ om. P || κύκλον post στοιχείῳ transp. P ||<sup>2</sup> μὲν om. E || εὐγραμμος P : -ον LE || ἦ LE : ἦ P || εὐρυθμος P : -ον LE || ὁ τοιοῦτος om. P || 50. ἄρρυθμος LE : ἄριθμος P || προφανῶς LE : προδήλως P || 51. δὲ om. P || στηρίξῃ E : -ίξῃ PL ||<sup>2</sup> τὴν om. P ||<sup>3</sup> ὑπὸ – εἰμαρμένης P : ἐπεννηγεμένα LE || ἐπικλωσθέντα οἷον P : ἦγουν E ἢ L || δίκαι LE : -ας P ||<sup>4</sup> θάνατος LE : -ον P || 52. τὸν LE : τὴν P || 54. τῷ om. P || ἐξεχόμεναί LE : ἐξερχόμε- P ||<sup>2</sup> παρακείμενα corr. Kroll : περικ- PLE || 55. διεσπασμένην LE : -αρμένην P ||<sup>2</sup> εὐδαιμονίαν om. P || 56. γραμμὴν PL : -ῆς E || post hoc εὐρῆς transp. PL || post τρωθῆναι add. περὶ τῆς ζωηφόρου add. L<sup>ms</sup> || 57. ἐὰν LE : ἂν P || δ' post ὅσαι ins. P ||<sup>2</sup> τὴν τοιαύτην LE : ταύτην τὴν P ||<sup>2</sup> τὸν τοιοῦτον LE : τοῦτον P || 58. αἱ δ' LE : ἐὰν P || ἑλικοειδεῖς LE : ἐλινωειδεῖς P || οὔσαι LE : ᾧσιν P p. c. || post hoc αὐταὶ add. P

59. Τούτων δὲ αἱ μὲν περὶ τὰ ἄνω μέρη γινόμεναι καὶ διαιροῦσαι ταύτην περὶ κεφαλὴν καὶ τράχηλον δηλοῦσι τὰ νοσήματα.

60. Αἱ δὲ περὶ τὰ μέσα, περὶ θώρακα ἢ γαστέρα ἢ νῶτον ἢ ἰσχία.

61. Αἱ δὲ περὶ τὰ κάτω τούτων, περὶ τὰ γόνατα ἢ τοὺς πόδας.

62. Ἐὰν ἡ ζωηφόρος χωρὶς ἐλαττώματος ἦ καὶ παντὸς σίνους ἀπολελυμένη μήτε τινὰ ἔχη τομὴν ἐν ἑαυτῇ, οὐτ' ἐνόσησεν ὁ τοιοῦτος, οὔτε νοσήσει.

63. Ἐὰν ἡ ζωηφόρος ἐπὶ τῷ τέλει διακλίνουσα ὑπάρχη, χαλεῖαν σημαίνει.

64. Σκόπησον οὖν τὴν τοῦ κωλοῦ χεῖρα καὶ πάντως εὐρήσεις ἔχοντα τοιοῦτό τι σημεῖον, καὶ τῷ μηδέπω πεπρωμένῳ ὅτι πηρωθήσεται τὸν πόδα.

65. Ἐὰν ἡ ζωηφόρος ἦ μείζων τοῦ δέοντος καὶ ἐπικλᾶται ὑπάρχη τε κλαδαρὰ οἶον ἱμάς, ἰσχυακούς σημαίνει ἔσσεσθαι.

66. Ἐὰν ἡ ζωηφόρος ὑγιῆς ἦ καὶ εὐθεία καὶ κάτω νεύη, μὴ δὲ σκαμδὴ τις ἦ, τοιοῦτοι φαίνοντ' ἂν διὰ καὶ οἱ τρόποι τοῦ ἀνθρώπου.

67. Ἐὰν δὲ ἐλικοειδῆς ἦ καὶ μελανοειδῆς, φαῦλοί τε καὶ σκαιοὶ καὶ κακότεροι.

68. Ἐὰν ἡ ζωηφόρος ἐπὶ τὸν βραχίονα νεύη, οὗτος ἔσται φιλάργυρος, ἀλλοτριῶν ἐπιθυμῶν, αἰσχροκερδῆς.

69. Ἐάν τις ἀστέρα ἔχη μεταξύ τῆς ζωηφόρου καὶ τῆς ἀναγκαίας, ἔσται δίκαιος καὶ εὐσεδῆς.

70. Ἐάν τις διεστῶσας ἔχη ἀπ' ἀλλήλων τὴν τε ζωηφόρον καὶ τὴν χρονικὴν καὶ μηδεμία αὐτῶν μεταξύ συνδέουσα αὐτάς, ἔσται ὁ τοιοῦτος ἀπάνθρωπος, ἀναιδῆς, ψευστῆς, ἀπρόκοπος, ἀποστερητῆς, ὀκνηρός, κοῦφος.

71. Ἐὰν δὲ διεστῶσας μὲν ἔχη τὰς γραμμάς, μεταξύ δὲ αὐτῶν οἶον σκυτάλιον, μηδεμιᾶς αὐτῶν ἐφαπτόμενον, ἀλλὰ καθ' ἑαυτὸ ἀπολελυμένον, οἰνόφλυξ ἔσται καὶ κατηλοδύτης.

59. <sup>2</sup> post νοσήματα add. εἰσὶν ἢ P || 60. τὰ μέσα LE : τὴν μέσην P || ἢ pr. E : καὶ PL || νῶτον P : -α LE || 61. περὶ τὰ pr. om. P || περὶ τὰ alt. LE : ἐπὶ P || τοὺς om. P || 62. ἦ LE : εἴη P || σίνους LE : δί- P || 63. διακλίνουσα scr. Boll : -κλάνουσα P -κλαιούσα LE διοκλάζουσα con. Kroll || 64. σκόπησον LE : ἐνόησον P || οὖν τὴν τοῦ LE : v// περὶ P || καὶ om. P || post πάντως add. γὰρ P || <sup>3</sup> τοιοῦτό τι E : τοῦτο τὸ PL || post σημείον ins. λέγε οὖν P || καὶ τῷ P : εἰ δὲ LE || μηδέπω scr. Boll : μηδέμω P μὴ LE || πεπρωμένῳ corr. Boll : εἰπρωμένῳ P πεπήρωται LE || ὅτι P : om. LE || πηρωθήσεται LE : πειρ- P || 65. μείζων LE : μείζων P || <sup>2</sup> σημαίνει post ἔσσεσθαι transp. P || 66. ὑγιῆς post ἦ transp. P || <sup>1-2</sup> σκαμδὴ PLE : σκαμδητῆς con. Kroll || τις ἦ om. P || <sup>2</sup> τοιοῦτοι PL : -οὔτο E || 67. ἦ E : post μελανοειδῆς transp. L om. P || 68. <sup>2</sup> ἐπιθυμῶν LE : -μητῆς P || 69. ζωηφόρου ζωηφόρου P praua iteratione || 70. <sup>2</sup> συνδέουσα scr. Boll : συνδοῦσα LE κατέχουσα P || 71. <sup>3</sup> οἰνόφλυξ LE : -όφλυγες P || ante hoc ἔσονται οἱ τοιοῦτοι ins. P || ἔσται om. P || κατηλοδύτης [-δήτης] E : -δύται P -δύτε L

72. Ἐὰν δὲ ἀπὸ τοῦ θέναρος τῆς χειρὸς ἐκ τῶν ἄνωθεν μερῶν συνάπτονται αἱ γραμμαὶ ἀλλήλαις, ἢ τε ζωηφόρος λέγω καὶ ἡ χρονικὴ, ἐλεύθερος μὲν ὢν εὐτυχήσει καὶ ἀνεπίληπτον βίον διάξει, δοῦλος δὲ ὢν ἐλευθερωθήσεται ἢ ἑαυτὸν ἐλευθερώσει.

73. Καὶ θάπτον δὴ, ἐὰν ἐπὶ τὸν τοῦ Διὸς δάκτυλον τὴν συναφὴν ποιῶνται, βραδίον δέ, ἐὰν ἐπὶ τοῦ Κρόνου· κάτοχος γὰρ ὁ ἀστήρ.

74. Ἐὰν δὲ μὴ συνάπτονται ἀλλήλαις αἱ εἰρημέναι γραμμαί, ἀλλ' ἀπολείπωσι τὸν μεταξὺ αὐτῶν τόπον καθαρὸν, τὰ ἐναντία λέγε περὶ τὸν τοιοῦτον, δοῦλος μὲν γὰρ ὢν οὐδέποτε ἐλευθερωθήσεται, ἐλεύθερος δὲ ἐνδεὴς ἔσται.

75. Ἐὰν δὲ ὥσπερ δίκτυον γραμμὰς ἔχωσι λεπτὰς ἐφαπτομένας αὐτῶν καὶ περικλειούσας αὐτάς, ἔξει ἐπὶ τὰ βελτίονα βίον ἐκ χείρονος· ἐπὶ τέλους δὲ τῆς ζωῆς εὐτυχήσει.

76. Εἰ μὴ τις ἀπὸ τοῦ βραχίονος εἰστρέχουσα γραμμὴ παράπτοιο αὐτῶν· δηλοῖ γὰρ ταχεῖαν ἄμειψιν, οἰκέτη μὲν ἐλευθερίαν, πένητι δὲ πλοῦτον, πλουσίῳ δὲ ἡ βασιλεῖ εὐτυχίαν· ἐκάστω γὰρ τὸ πεπρωμένον ἐκ μοίρας, πάντως γὰρ ἄφευκτος καὶ ἀπαράδατα τὰ ἐκ ταύτης.

77. Ἐάν τις ἔχη τὴν ζωηφόρον οἶονει φοίνικι παραπλησίαν, οὗτος μεγάλως εὐτυχήσει.

78. Ἐάν τις πρὸς τοῖς κάτω μέρεσι τῆς ζωηφόρου καὶ τῆς χρονικῆς ἔχη πλαγίαν γραμμὴν, ἀγαθὰς ἐλπίδας προσδεχέσθω.

79. Ἐὰν ἡ ζωηφόρος εἰς τὸ ἄνω μέρος ἐπικαμφθεῖσα τῆς ἀναγκαίας ἄψηται, μεγάλην ζημίαν ἔσεσθαι σημαίνει.

80. Ἐὰν τις ἔχη τὰς δύο γραμμὰς, τὴν χρονικὴν καὶ τὴν ἀναγκαίαν, ἀλλήλαις συναπτούσας καὶ συνδεούσας ὄνπερ τρόπον ἢ τε ζωηφόρος καὶ ἡ χρονικὴ, τὴν συναφὴν ἐπὶ τῷ μέσῳ θέναρι ἀποτελούσας ἢ ἀλλήλαις συνερειδούσας, τῆς μέντοι ζωηφόρου ἐστερημέναι ὄσιν, σιδήρῳ τρωθήσεται αἰφνιδίως ἢ ἐνδεία τροφῆς ὀλεῖται.

81. Ἐάν τις ἀπὸ τῆς χρονικῆς γραμμῆς εὐθεῖαν ἔχη γραμμὴν προσιούσαν ἐπὶ τὸν

72. δὲ om. P || <sup>2</sup> συνάπτονται post γραμμαὶ transp. P || <sup>3</sup> ἀνεπίληπτον E : ἀνέκληπτον PL || <sup>4</sup> ἢ scr. Boll : καὶ PLE || 73. δὴ E : δέ PL || <sup>2</sup> δὲ PL : δὴ E || 74. <sup>2</sup> λέγε P : ἔσται LE || <sup>2-3</sup> περὶ – τοιοῦτον om. P || <sup>3</sup> γὰρ om. P || 75. δίκτυον LE : -α P || ἐφαπτομένας αὐτῶν om. E || 76. <sup>2</sup> ταχεῖαν om. P || ἄμειψιν LE : ἄμεινον ἀπάλλαξιν P || μὲν ἐλευθερίαν om. P || δὲ om. P || <sup>3</sup> δὲ om. P || <sup>3-4</sup> πεπρωμένον – ταύτης P : σημαίνομεν ὑπέρμεσα ἔσται LE || 79. <sup>2</sup> ἔσεσθαι post ζημίαν transp. P || 80. ante ἐὰν rubro add. υρσ' περὶ τῆς χρονικῆς γραμμῆς P || τε ante χρονικὴν ins. P || <sup>3</sup> μέσῳ θέναρι codd. : μεταθέναρι corr. Pack, p. 377 || ἀποτελούσας LE : -οῦσιν P || ἢ suppl. Kroll || <sup>3-4</sup> ἀλλήλαις om. LE || συνερειδούσας corr. Boll : -αι P om. LE || <sup>4</sup> ὄσιν om. E || τρωθήσεται E : τιμηθήσεται PL || <sup>5</sup> αἰφνιδίως αἰφνιδίως ante ἢ L praua iteratione || ἐνδεία om. P || ὀλεῖται LE : ὀλλνται P || 81. τῆς om. P || <sup>2</sup> προσιούσαν E : προιοῦσαν L τείνουσαν P

τοῦ Ἑρμοῦ δάκτυλον καὶ οἰονεὶ ἀπολελυμένην, κινδυνεύσει ἢ σιδήρω τρωθήσεται.

**82.** Ἐάν τις μεταξὺ τῆς χρονικῆς καὶ τῆς ζωηφόρου πρὸς τοῖς κάτω μέρεσιν αὐτῶν τόξω εἴκελον ἔχη γεγραμμένον καὶ τοῦτο ῥέπη ἐπὶ τὸν βραχίονα, ὁ ἔχων αὐτό, τυφλὸς ἔσται.

**83.** Ἐὰν τὰς δύο γραμμάς, τὴν χρονικὴν καὶ τὴν ζωηφόρον, διακόπτῃ τις ἄλλη γραμμὴ κυρτὴ ὁμοία τόξω, τὸ δὲ ἕτερον αὐτῆς μέρος τείνη <εἰς> τὸν βραχίονα, ὁ ἔχων αὐτὸ πηρωθήσεται τὴν ὄρασιν.

**84.** Ἐὰν ἐν τῇ δεξιᾷ χειρὶ ἀπὸ τῆς χρονικῆς γραμμῆς εὐρεθῇ γραμμὴ φέρουσα ἐπὶ τὴν ζωηφόρον καὶ ταύτη συνεφάπτηται ἢ καὶ διαιρῇ αὐτήν, τρωθήσεται ὁ ἔχων ἢ κινδυνεύσει τρωθῆναι.

**85.** Ἐὰν ἀπὸ τῆς χρονικῆς ἐπὶ τὴν ζωηφόρον κλάδοι νεύοντες εὐρεθῶσι, ζημίαν διὰ δοῦλον ἔσεσθαι ἐπισημαίνουσιν.

**86.** Ἐὰν ἡ χρονικὴ <κατὰ> τὴν κεφαλὴν ἐπὶ τὴν ζωηφόρον ἢ κατὰ μέσον νεύῃ, ἄμεμπτον βίον καὶ ἀκέραιον βιώσεται ὁ τοιοῦτος.

**87.** Ἐὰν δέ τι μὴ ἐπὶ ταύτης τῆς γραμμῆς, λέγω δὲ τῆς χρονικῆς, ἢ διακεκρμένον, ἐκ τῶν ἐν τῇ ζωηφόρῳ εὐρημένων κοινῶς περὶ <τῶν> δύο γραμμῶν μεταφέρων τεκμαίρου.

**88.** Ἐὰν τις ἔχη τὴν ἀναγκαίαν γραμμὴν ῥέπουσαν ἐπὶ τὴν ζωηφόρον, οὗτος εἰς μέγιστον φόβον καὶ κίνδυνον ἦξει θανάτου, οὐδὲν δὲ πείσεται κακόν.

**89.** Ἐὰν τις ἔχη τὴν ἀναγκαίαν γραμμὴν ἐκκλίνουσαν κατὰ τὴν κεφαλὴν ἐπὶ τὸν τοῦ Κρόνου δάκτυλον, οὐδέποτε αὐτὸν λείψουσι δίκαι καὶ ἀηδία.

**90.** Ἐὰν ἡ ἀναγκαία γραμμὴ οἷον κλάδους ἔχη, χαρίεντας, φιλοκάλους, μαθηματικούς, εὐέλπιδας, ἀγαθοὺς συμβόλους ὑπάρχειν δηλοῖ.

**91.** Ἐὰν τις ἔχη τὴν ἀναγκαίαν γραμμὴν ὀρθὴν καὶ μὴ ὑπερορίζουσαν τὸν τοῦ Κρόνου δάκτυλον, ὡς ὄρνις τὸν ἐφήμερον βιώσεται βίον μετὰ κόπου καὶ μόχθου· καὶ οὔτε λείψουσιν αὐτὸν τὰ ἀναγκαῖα οὔτε περισσεύουσιν.

**82.** <sup>2</sup> εἴκελον P : εοικυῖαν LE || γεγραμμένον P : γραμμὴν LE || ῥέπη P : ἔχη LE || <sup>3</sup> post βραχίονα add. ῥέπον LE || **83.** post τὴν pr. add. τε P || <sup>2</sup> τὸ δὲ P : ὁ δὲ LE || αὐτῆς om. LE in lac. || τείνη E : γένη P om. L || εἰς suppl. Boll || <sup>3</sup> αὐτὸ LE : -ὄς P || **84.** γραμμῆς om. P || εὐρεθῇ LE : εὐροί P || γραμμὴ LE : -ῆν P || φέρουσα LE : -αν post ζωηφόρον transp. P || <sup>2</sup> συνεφάπτηται LE : συνάπτηται P || καὶ alt. om. E || <sup>3</sup> ὁ ἔχων om. P || **86.** ἐὰν PL : καὶ E || κατὰ coll. 89. <sup>1</sup> suppl. Boll || τὴν ζωηφόρον LE : τῇ -φόρῳ P || <sup>2</sup> μέσον P : μέρος LE || **87.** ἐὰν LE : καὶ P || ἢ om. P || <sup>2</sup> διακεκρμένον LE : -κέκριται P || εὐρημένων L : om. PE || τῶν suppl. Boll || **88.** ante ἐὰν rubro add. υρς' περὶ τῆς ἀναγκαίας γραμμῆς P || ῥέπουσαν corr. Cumont : βλέπ- codd. || <sup>2</sup> οὗτος LE : ὁ τοιοῦτος P || πείσεται LE : πάθος P || **89.** ἐκκλίνουσαν E : ἐγκλίνουσαν L ἐκκεκλεισμένην P || κατὰ LE : om. P || <sup>2</sup> ἐπὶ LE : αὐτῆς εἰς P || αὐτὸν LE : -ῶ P || **90.** ἔχη LE : ἔχουσα P || φιλοκάλους LE : -λόγους P || **91.** <sup>2</sup> τοῦ om. P || <sup>3</sup> οὔτε pr. P : οὐ LE || αὐτὸν LE : -ῶ P || τὰ ἀναγκαῖα om. P || περισσεύουσιν LE : -σει P

92. Ἐάν τις ἔχη τὴν ἀναγκαίαν γραμμὴν κατὰ τὰ ἄνω μέρη εἰς ὄξυ λήγουσαν, ἐλαττώσει ὁ τοιοῦτος τὴν οὐσίαν.

93. Ἐὰν δὲ ἐκ τῶν κάτωθεν μερῶν ἢ πλατεῖα καὶ εὐρεῖα καὶ ἀσφαλῶς βεβηκυῖα, ἀναλήψεται τὰ ἐλαττωθέντα καὶ ἀποκαταστήσει.

94. Ἐὰν ἡ ἀναγκαία γραμμὴ ἐπιστρέφεται καὶ ἐπινεύη ἐπὶ τὸν τῆς Ἀφροδίτης δάκτυλον, παρὰ γυναικῶν ἢ διὰ γυναικῶν κέρμα ἀποίσειται, ἐφ' ᾧ χαρήσεται μεγάλως.

95. Ἐὰν ἡ ἀναγκαία γραμμὴ ἐπὶ τὸν τοῦ Κρόνου δάκτυλον ἐπιστρέφεται, ὑπὸ τῶν οἰκείων οὗτος βλαθήσεται.

96. Ἐὰν κλάδοι τινὲς τῆς ἀναγκαίας γραμμῆς ἐπὶ τὸν τοῦ Διὸς δάκτυλον ἐκτρέχωσιν, ἐντίμους ποιοῦσιν.

97. Ἐάν τις τὴν ἀναγκαίαν γραμμὴν ἀνατείνουσαν ἔχη ἐπὶ τὸν τοῦ Διὸς δάκτυλον ἢ ἐγκεκλιμένην ἐπ' αὐτόν, ἦν μὲν οὖν ὀρθὴν ἔχη, κρείττων ἢ γένεσις ἔσται τούτου.

98. Ἦν δὲ ἐγκεκλιμένην, καὶ οὕτως καλή, οἱ γὰρ ἔχοντες τοῦτο ἔσονται εὐτυχεῖς, ἀμέριμνοι, ἀμελεῖς διὰ τὰ ἀγαθὰ, ἀκόπως ζῶντες, εὐχερῶς ἀπατάμενοι ὑπὸ γυναικῶν.

93. καὶ alt. om. E ||<sup>2</sup> ἀναλήψεται LP : -τα E || ἐλαττωθέντα LE : -τόματα P || 94.<sup>3</sup> post μεγάλως add. εἰς τὰ ἀστέρα ἔχη μεταξὺ τῆς ἀναγκαίας καὶ τῆς ζωηφόρου, ἔσται δίκαιος καὶ εὐσεδῆς (cf. 69<sup>2</sup>) PL praua iteratione || 95.<sup>2</sup> οὗτος PL : οὕτως E || 96.<sup>2</sup> ἐκτρέχωσιν LE : -ουσιν P || ἐντίμους LE : -μως P || 97.<sup>2</sup> ut 98.<sup>1</sup> ἐγκεκλιμένην LE : -κλεισμένην P || ἐπ' PE : ὑπ' L || αὐτόν LE : -ἦν P || οὖν P : om. LE ||<sup>3</sup> ἔσται om. E || 98. καλή scr. Boll : -ἦν PLE || γὰρ LE : γοῦν P.

Codices ex uno fonte descendisse errores nonnulli demonstrant, e quibus hi enumerandi:

7.<sup>2</sup> δι' αὐτῆς δὲ, 38.<sup>1</sup> οὐδὲ, 54.<sup>2</sup> περικείμεναι, 72.<sup>4</sup> καὶ, 86.<sup>1</sup> κατὰ om., 88.<sup>1</sup> βλέπουσαν, 98.<sup>1</sup> καλήν.

Inter codices LE contra P familiam instituunt.

Lectiones et omissiones notabiliores quas LE contra P exhibent:

1.<sup>2</sup> ἀκρόχειρα, 3.<sup>1</sup> τὴν ρίζαν, ὑψηλοτέρων, 9.<sup>1</sup> καλεῖσθω, 13.<sup>1</sup> τῶν, 33.<sup>1</sup> συνιέντες, 34.<sup>3</sup> κληρονομίας, ἀπολήψεται, 35.<sup>2</sup> παρεκκλίνουσαν, 36.<sup>1</sup> οἱ τοιοῦτοι, 37.<sup>2</sup> δακτυλόποδος, ἀμυχαῖς, ὄντες, <sup>3</sup> ὀλέθριοι, 38.<sup>2</sup> πάσχοντες, 42.<sup>2</sup> στηρίζουσαν, 43.<sup>2</sup> ὑπερβαίνη, 47.<sup>2</sup> πολυχρονιωτέρους, 50.<sup>1</sup> προφανῶς, ἄρρυθμος, 51.<sup>3</sup> δίκαι, <sup>4</sup> θάνατος, 52.<sup>1</sup> τὸν, 54.<sup>1</sup> ἐξεχόμεναί, <sup>2</sup> παρακείμεναι, 55.<sup>1</sup> διεσπασμένην, 57.<sup>1</sup> ἐὰν, 58.<sup>1</sup> ἐλικοειδεῖς, 60.<sup>1</sup> τὰ μέσα, <sup>2</sup> περὶ τὰ alt., 62.<sup>1</sup> ἢ, 63.<sup>2</sup> σκόπησον, <sup>3</sup> πηρωθήσεται, 64.<sup>1</sup> μείζων, 68.<sup>2</sup> ἐπιθυμῶν, 71.<sup>3</sup> οἰνόφυξ, 75.<sup>1</sup> δίκτυον, 76.<sup>2</sup> ἄμειψιν, 80.<sup>3</sup> ἀποτελούσας, 80.<sup>5</sup> ὀλεῖται, 84.<sup>1</sup> εὐρεθῆ, γραμμὴ, φέρουσα, <sup>2</sup> συνεφάπτηται, 86.<sup>1</sup> τὴν ζωηφόρον,

87.<sup>1</sup> ἐὰν, <sup>2</sup> διακεκριμένον, 88.<sup>2</sup> οὗτος, πείσεται, 89.<sup>2</sup> ἐπὶ, αὐτὸν, 90.<sup>1</sup> ἔχῃ, φιλοκάλους, 91.<sup>3</sup> αὐτὸν, περισσεύουσιν, 93.<sup>1</sup> ἐλαττωθέντα, 96.<sup>2</sup> ἐκτρέχουσιν, ἐντίμους, 97.<sup>2</sup> et 98.<sup>1</sup> ἐγκεκλιμένην.

Lectiones tamen et omissiones notabiliores quas P contra LE exhibet : 1.<sup>1</sup> διορίζειν, <sup>2</sup> ὄλον, <sup>2-3</sup> καλοῦσι – παλάμην om., 3.<sup>1</sup> μερῶν – παλάμης om., 4.<sup>1</sup> ὑπόκοilon, 5.<sup>2-3</sup> ὀνομαζομέν(η) χρονικ(ῆ), 6.<sup>1</sup> τὸ δὲ om., 7.<sup>1</sup> τούτου om., 9.<sup>1</sup> τούτων om., 10.<sup>3</sup> αὐτῆ, 14.<sup>2</sup> κοιλία, διόπερ καὶ, 15.<sup>1</sup> ἔστω, 18.<sup>1</sup> τὸν pr., μόνον om., 19.<sup>1</sup> τῶ ... στοιχείῳ, ἐστι om., 21.<sup>1</sup> αἶ om., 24.<sup>1</sup> ὁ pr. om., 28.<sup>2-3</sup> προβαίνοι – ἀσφαλές om., 30.<sup>2</sup> τοὺς – καὶ om., <sup>3</sup> καὶ οὗτος, τε om., 32.<sup>1</sup> αὐτοῖς pr. om., 33.<sup>1</sup> τε καὶ om., 34.<sup>1</sup> τῆς om., 37.<sup>2</sup> καὶ – τοῦ, ἔσσονται om., 38.<sup>1</sup> βίου, <sup>2</sup> θεῶ, 39.<sup>3</sup> ἐστὶν om., 40.<sup>1</sup> ἀλλ' om., 42.<sup>2</sup> ἐπικλασθῆ, 43.<sup>2</sup> τήνδε τὴν θεὰν, 44.<sup>3</sup> τε καὶ om., γραμμὴν ἐπιτεταμένην post ἔχων transp., 47.<sup>1</sup> δὲ om., 49.<sup>1</sup> κύκλον post στοιχείῳ transp., <sup>2</sup> εὐγραμμος, εὐρυθμος, ὁ τοιοῦτος om., 51.<sup>1</sup> δὲ om., <sup>2</sup> τὴν om., <sup>3</sup> ὑπὸ – εἰμαρμένης, ἐπικλωσθέντα οἶον, 54.<sup>1</sup> τῶ om., 55.<sup>2</sup> εὐδαιμονίαν om., 60.<sup>1</sup> νῶτον, <sup>2</sup> περὶ τὰ pr. om., 63.<sup>3</sup> καὶ τῶ, ὅτι, 64.<sup>2</sup> σημαίνει post ἔσσεσθαι transp., 65.<sup>1</sup> ὑγιῆς post ἡ transp., <sup>2</sup> τις ἡ om., 72.<sup>1</sup> δὲ om., <sup>2</sup> συνάπτωνται post γραμμαῖ transp., 74.<sup>2</sup> λέγε, <sup>2-3</sup> περὶ – τοιοῦτον om., <sup>3</sup> γὰρ om., 76.<sup>2</sup> ταχεῖαν, μὲν ἐλευθερίαν, δὲ om., <sup>3</sup> δὲ om., <sup>3-4</sup> πεπρωμένον – ταύτης, 79.<sup>2</sup> ἔσσεσθαι post ζημίαν transp., 81.<sup>1</sup> τῆς om., 82.<sup>2</sup> εἶκελον, γεγραμμένον, ῥέπη, 83.<sup>2</sup> τὸ δὲ, 84.<sup>1</sup> γραμμῆς om., <sup>3</sup> ὁ ἔχων om., 86.<sup>2</sup> μέσον, 87.<sup>2</sup> ἡ om., 91.<sup>2</sup> τοῦ om., <sup>3</sup> οὔτε pr., τὰ ἀναγκαῖα om., 97.<sup>2</sup> οὔν.

Exempla iustae lectionis L contra PE : 38.<sup>1</sup> οὐδέποτε, 39.<sup>2</sup> ἐγκεκλιμένην, 87.<sup>2</sup> εὐρημένων.

Exempla iustae lectionis E contra PL: 13.<sup>1</sup> παρακείμενα, 36.<sup>2</sup> ἔνεκα 42.<sup>4</sup> ἠδικεῖσθαι, 51.<sup>1</sup> στηρίζῃ, 60.<sup>1</sup> ἡ pr., 63.<sup>3</sup> τοιοῦτό τι, 71.<sup>3</sup> καπηλοδότης (l. -δύτης), 72.<sup>3</sup> ἀνεπίληπτον, 73.<sup>1</sup> δὴ, 80.<sup>4</sup> τρωθήσεται, 81.<sup>2</sup> προσιοῦσαν, 83.<sup>2</sup> τείνη, 89.<sup>1</sup> ἐκκλίνουσαν.

Exempla iuxtae lectionis PL contra E: 1.<sup>1</sup> τῶν alt., 11.<sup>1</sup> λέγομεν, 29.<sup>1</sup> μετελιηγότες, 93.<sup>2</sup> ἀναλήγεται.

### *Traduzione*

#### **Libro di pronostici tratti dalle linee della palma della mano.**

1. Occorre definire e denominare la parte della mano che va dalle linee vicine al polso fino alla sommità della mano comprendente tutte le dita. I più la chiamano anche palma.

2. La parte che è immediatamente dopo tali linee è detta radice del braccio e della mano.

3. Fra le parti superiori della palma dopo la radice quella che è la più vicina al

pollice è chiamata il “monte del pollice”.

4. La parte inferiore è detta il “monte della mano”, la cavità che si trova tra queste due parti è la “cavità tra i due monti” (*metastēthion*).

5. Il monte del pollice è delimitato dalla linea che si ferma sul *metathenar*, che ha inizio dal *metathenar* ed è chiamata linea del tempo (*chronikē*).

6. Il *metathenar* è la sezione che va dalla base dell’indice fino alla radice del pollice.

7. Quella linea che ha inizio da questa parte mediana e si congiunge alla radice sulla parte più estesa della linea del tempo (*chronikē*), ma se ne distacca per proseguire poi attraverso la cavità della mano, è denominata linea della vita (*zōēphoros*).

8. Lo spazio tra questa linea e quella del tempo è detto il “triangolo”.

9. Le parti di queste due linee, quella del tempo e quella della vita, in cui si ricongiungono e si uniscono, siano dette la “congiunzione”.

10. A volte non si vede per niente tale congiunzione, giacché le linee si allontanano l’una dall’altra, oppure sovente discende dalla palma fino alla cavità della mano.

11. Definiamo linea della necessità quella che s’inarca sotto le tre dita, intendo le dita di Saturno, Sole e Mercurio, prendendo forma dalla piegatura delle dita.

12. Chiamiamo lo spazio tra questa linea e quella della vita il quadrato.

13. È chiamato il “monte delle dita” la parte situata vicino alle zone più alte della mano.

14. Il monte della mano a sua volta è delimitato dalle radici del braccio che sono situate sotto la linea del tempo e quella della necessità (*anankaia*) ed è simile ad una cavità; pertanto è detto anche il ventre della mano per il fatto di essere leggermente gonfio.

15. Vi sono tre falangi nelle dita, perciò la prima sia detta il “piede” o “radice” del dito (*daktylopous*, *rhizodaktylos*), che è attaccata alla mano e la delimita.

16. La seconda il centro del dito (*mesodaktylos*).

17. La terza, che reca l’unghia, la sommità del dito (*akrodaktylon*) o quella con l’unghia (*metonychon*).

18. Il pollice ha solo il piede e il centro del dito.

19. Si denomina “stella” la parte in cui vi è un segno simile alla lettera epsilon e che si trova in qualsiasi punto, non in una parte determinata.

20. Questo è dunque la giuntura della mano per dire in breve e questi sono i nomi delle linee che si trovano in essa; passiamo a indicare le sedi degli astri e le loro potenze (vid. fig. 1, *supra*, p. 190).

21. La Luna controlla il *metastēthion* e le linee ivi comprese.

22. Venere il pollice.

23. Marte il *metathenar* e la linea della vita.

24. Giove l'indice, che è detto anche il primo dito.

25. Saturno il medio.

26. Il Sole o Marte l'anulare.

27. Mercurio il mignolo.

28. Bisogna dunque esaminare le linee della mano destra, ma occorre anche che il professionista serio esamini molte mani; allora l'esperienza derivante dall'osservazione può condurre fino alla sicurezza di giudizio.

29. Coloro i quali sono nati sotto il segno della Luna avranno nel quadrato della mano un segno simile alla lettera chi.

30. Il tale sarà povero nella prima parte della vita, nell'età di mezzo si arricchirà oltre ogni speranza, al punto da lasciare stupefatti gli osservatori per ritornare di nuovo alla condizione in cui si trovava nella sua prima età. In effetti, costui subirà un destino simile all'astro con una crescita e decrescita secondo i rovesci della sorte.

31. Coloro i quali sono nati sotto il segno del Sole avranno linee sottili sui piedi delle dita simili a graffi; tali individui saranno di buoni natali, eccellenti in ogni opera che intraprenderanno senz'averla appresa prima, a costoro non mancherà mai nulla in questa vita.

32. Coloro i quali sono molto vicini a loro, i loro amici e quelli che fanno un servizio presso di loro non saranno riconoscenti, mentre quelli che sono più lontano diventeranno i loro più cari amici.

33. Coloro i quali sono nati sotto il segno di Saturno saranno uomini e donne dabbene, vicini agli amici, semplici e dispensatori di ottimi consigli, gravi di pensieri, che si applicano senza fretta e prestano fede negli affari; costoro saranno danneggiati specialmente dai propri figli, ma avranno una vecchiaia prospera.

34. Se qualcuno è nato sotto il segno di Marte, se ha queste due linee, cioè quella del tempo e quella della vita, congiunte, se è schiavo, sarà liberato e se è libero riceverà un'eredità.

35. Ma se ha queste due linee distaccate e nessuna linea sottile che se ne distacca e si piega, se è schiavo, non sarà mai liberato; se è libero, sarà indigente.

36. Tali individui saranno coraggiosi, laboriosi, diligenti, di continuo sofferenti; costoro non saranno privi del cibo quotidiano, ma non ne avranno neppure in eccesso.

37. Coloro i quali hanno sul piede del dito di Mercurio linee simili a graffi e sono nati sotto il segno di Mercurio saranno ladri, assassini, impudenti, odiosi, malevoli, bugiardi.

38. Tali individui non avranno mai una condizione o una posizione di vita stabile, soffrendo un destino simile a questo dio, che è, infatti, proprio per sua natura instabile e dà a loro una cattivo segno natale.

39. Se qualcuno ha la linea della necessità che si prolunga sul dito di Giove o si piega verso questo dito, il tale è nato sotto il segno di Giove.

40. Se ha questa linea diritta, invero, il suo destino sarà migliore; ma se la linea è inclinata, sarà meno bello.

41. Coloro i quali sono nati sotto questo segno saranno dunque felici, senza affanni né preoccupazioni riguardo ai loro beni, sbruffoni, senza avere nulla di spiacevole in loro, ingannati facilmente dalle donne.

42. Se qualcuno ha la linea della necessità che pende in alto verso la radice del dito di Giove e si fissa nei confini della palma della mano e la sua estremità si piega verso la radice del dito di Venere, costui sarà seducente al punto che non è mai sembrato oggetto di torti da parte delle donne e riceverà, invece, benefici da queste ultime.

43. Ma se la medesima linea si fissa fino alla falange media del dito e non la oltrepassa, avrà questa dea come soccorritrice, ma non sarà seducente.

44. Se qualcuno ha la medesima linea, intendo quella della necessità, inclinata, sarà disprezzato facilmente da tutti, anche dai più umili e subirà insidie e ingiustizie.

45. Colui che ha la stessa linea che si prolunga diritta e ha grandi ramoscelli a partire dalla radice, subirà un grave danno da parte di un avversario.

46. Se la linea della vita si restringe, indica individui longevi e tanto più longevi quanto più essa è ristretta.

47. Se la linea della vita si estende fino al mignolo e indugi in modo significativo sul medio, il dito di Mercurio indica individui di vita breve.

48. Se qualcuno non ha la linea della vita completa, sarà colpito da un rovescio improvviso e morrà senz'accorgersene.

49. Se qualcuno ha al centro del ventre della linea della vita un cerchio simile alla lettera omicron, se questo cerchio è ben tracciato e ben proporzionato, anche se corre un pericolo di vita a causa delle fiere selvagge, si salverà.

50. Se il cerchio è sproporzionato, costui morrà evidentemente a causa di fiere selvagge.

51. Se un'altra linea parte da quella della vita e prosegue verso il dito di Giove,

fissandosi sul piede di questo dito, costui starà fisso su quello che è stato filato per lui dal destino, per esempio processi o prigionia o morte nella sua prima età.

**52.** Se questa va fino al dito di Saturno, ciò avverrà alla mezza età.

**53.** Se fino al dito di Mercurio o del Sole, nella vecchiaia.

**54.** Se alla fine della linea della vita vi sono due linee attaccate l'una all'altra o giustapposte, costui sarà ferito di spada.

**55.** Se qualcuno ha la linea della vita divisa nelle parti inferiori, avrà alla fine della sua vita salute e buona sorte negli affari.

**56.** Se trovi nella mano destra una linea che parte da quella della vita e prosegue nella linea del tempo e si congiunge a questa o la interseca, il tale sarà ferito o correrà il pericolo di essere ferito.

**57.** Se la linea della vita è intersecata da linee oblique, il tale sarà afflitto da tante debolezze fisiche quante sono le linee che dividono codesta linea.

**58.** Le linee che sono sinuose indicano avversità o malanni.

**59.** Fra queste, quelle che appaiono nelle parti superiori e dividono la linea della vita indicano malattie alla testa e al collo.

**60.** Quelle che appaiono nelle parti intermedie indicano malattie al torace, allo stomaco, al dorso o alle anche.

**61.** Quelle che appaiono nelle parti inferiori, alle ginocchia o ai piedi.

**62.** Se la linea della vita è senza danni e non ha alcuna lesione né divisione nel suo corso, costui non si è ammalato e non si ammalerà.

**63.** Se la linea della vita si piega alla fine, significa essere zoppi.

**64.** Osserva dunque la mano dello zoppo e troverai in ogni caso che egli ha tale segno e, se ancora non è stato colpito da questa infermità, che in seguito sarà infermo nel piede.

**65.** Se la linea della vita è più grande del necessario e si piega ed è ramificata come una cinghia, significa che costoro saranno colpiti dalla sciatalgia.

**66.** Se la linea della vita è sana, diritta e si piega verso il basso e non è ricurva, queste potrebbero essere anche le caratteristiche corrispondenti della persona.

**67.** Se la linea della vita è sinuosa e nerastra, costoro saranno pigri, volgari e di cattiva indole.

**68.** Se la linea della vita si piega verso il braccio, costui sarà avaro, cupido dei beni altrui e con sorda avidità di denaro.

**69.** Se qualcuno ha una stella tra la linea della vita e quella della necessità, sarà giusto e pio.

**70.** Se qualcuno ha le linee della vita e quella del tempo distaccate l'una dall'altra e che nessuna delle due si congiunge all'altra, costui sarà misantropo, impudente, bugiardo, incapace di fare progressi, ladro, fannullone, fatuo.

**71.** Se ha queste linee distaccate, ma tra di loro vi è una sorta di verga, senza che nessuna delle due tocchi l'altra, ma invece finisca in sé stessa, sarà avvinazzato e bettoliere.

**72.** Se le linee -intendo quella della vita e del tempo- si congiungono tra di loro a partire dalla palma della mano nelle rispettive parti superiori, costui, se è libero, sarà felice e condurrà una vita irreprensibile; se schiavo, sarà liberato o si libererà da solo.

**73.** E ciò avverrà più rapidamente, se esse formano la loro congiunzione sul dito di Giove; più lentamente, se, invece, sul dito di Saturno, poiché questo dio è prigioniero.

**74.** Se le linee suddette non si ricongiungono, ma lasciano mondo lo spazio tra di loro, predici l'opposto a proposito di costui: se è schiavo, non sarà mai liberato; se libero, sarà indigente.

**75.** Se a queste linee ne sono attaccate altre sottili, che le avvolgono come una rete, costui avrà una vita con una condizione migliore dopo una precedente peggiore; alla fine della sua esistenza sarà felice.

**76.** Se, invero, una linea che parte dal braccio non raggiunge queste linee, indica una rapida svolta: per il servo libertà, per il povero ricchezza, per il ricco o il re felicità; per ciascuno, infatti, ciò che è assegnato in sorte è del tutto ineludibile e ciò che ne deriva è irreparabile.

**77.** Se qualcuno ha la linea della vita simile all'incirca a una palma, costui sarà grandemente felice.

**78.** Se qualcuno ha una linea obliqua vicino alle parti inferiori della linea della vita e di quella del tempo, può ricevere buone speranze.

**79.** Se la linea della vita si piega nella parte superiore toccando quella della necessità, significa l'evenienza di un grave danno.

**80.** Se qualcuno ha queste due linee –quella del tempo e della necessità– che si ricongiungono e si legano tra di loro nello stesso modo in cui avviene tra le linee della vita e del tempo, formando una congiunzione al centro della palma o appoggiandosi l'una all'altra, se, tuttavia, sono prive della linea della vita, il tale sarà ferito di spada all'improvviso o perirà per mancanza di cibo.

**81.** Se qualcuno ha una linea dritta che parte da quella del tempo verso il dito di Mercurio come se fosse slegata, correrà un pericolo o sarà ferito di spada.

**82.** Se qualcuno reca iscritto tra la linea del tempo e quella della vita verso le parti inferiori qualcosa di simile ad un arco che scende verso il braccio, chi reca tale segno, sarà cieco.

**83.** Se un'altra linea incurvata come un arco interseca le due linee – quella del tempo e della vita - e l'altra parte della medesima tende verso il braccio, chi ha tale segno, soffrirà un'infermità alla vista.

**84.** Se nella mano destra si trova una linea che parte da quella del tempo, prosegue verso quella della vita e si ricongiunge a quest'ultima oppure l'interrompe, colui che ce l'ha sarà ferito o rischierà d'essere ferito.

**85.** Se a partire dalla linea del tempo si trovano rami incurvati verso la linea della vita, significa che ci sarà un pericolo a causa di uno schiavo.

**86.** Se la linea del tempo si curva alla sommità o al centro verso quella della vita, il tale vivrà un'esistenza irreprensibile e immacolata.

**87.** Se non si è fatta alcuna osservazione su questa linea -intendo quella del tempo-, interpreta traendo spunto dalle osservazioni trovate nella linea della vita in comune riguardo a queste due linee.

**88.** Se qualcuno ha la linea della necessità incurvata verso quella della vita, costui perverrà a un gravissimo timore e pericolo di morte, ma non soffrirà alcunché di male.

**89.** Se qualcuno ha la linea della necessità incurvata nella sommità verso il dito di Saturno, non lo abbandoneranno mai processi e avversità.

**90.** Se la linea della necessità ha una sorta di rami, indica che costoro saranno graziosi, amanti della virtù, sapienti, di buone speranze, buoni consiglieri.

**91.** Se qualcuno ha la linea della necessità dritta che non oltrepassa il dito di Saturno, vivrà un'esistenza effimera come un uccello con affanno e sofferenza; non gli mancherà il necessario, ma non ne avrà neppure in eccesso.

**92.** Se qualcuno ha la linea della necessità che termina nelle parti superiori a punta, il tale subirà una perdita delle sue sostanze.

**93.** Se, invece, nelle parti inferiori è ampia, larga e dal tratto stabile, recupererà le perdite, reintegrando i suoi averi.

**94.** Se la linea della necessità si piega e si curva verso il dito di Venere, guadagnerà denaro da parte delle donne o a causa di esse, a motivo di ciò si rallegherà grandemente.

95. Se la linea della necessità si curva verso il dito di Saturno, costui sarà danneggiato dai suoi familiari.

96. Se alcuni rami della linea della necessità risalgono verso il dito di Giove, rendono costoro degni di onori.

97. Se qualcuno ha la linea della necessità distesa verso il dito di Zeus o inclinata verso il medesimo e ce l'ha diritta, il suo destino sarà migliore.

98. Se ce l'ha inclinata, nondimeno avrà un bel fato, difatti coloro i quali hanno questo segno saranno felici, senza affanni né preoccupazioni a motivo dei loro beni, vivendo senza fatica, ingannati agevolmente dalle donne.

### *Osservazioni*

La finalità didattica che presiede alla redazione del trattato emerge palesemente dalla lunga e dettagliata prefazione esplicativa (§§ 1-28). In tale premessa sono illustrati in modo particolareggiato gli elementi salienti della griglia interpretativa imbastita da questo metodo profetico. Sono offerti i rudimenti necessari per lo svolgimento della pratica divinatoria. La redazione di manuali a fini d'insegnamento è corrente nel periodo bizantino, come mostrano i prodotti letterari di altre pseudoscienze corredati da numerose istruzioni pratiche. Per la divinazione tardoantica i papiri grecoegiziani recano numerose *observationes* in merito ad un determinato genere di pronosticazione, ma non suffragano la serie di tali istruzioni preliminari.

L'Anonimo traccia in primo luogo (§ 1-20) un sistema articolato di lettura della mano basato soltanto su tre linee principali (γραμμαί, lat. *lineae*) della palma (παλάμη, ἀκρόχειρ): quella del tempo (χρονική), della vita (ζωηφόρος, lat. *linea vitae*) e della necessità (ἀναγκαία)<sup>19</sup>. Inoltre, cita il monte del pollice (σῆθος ἀντίχειρος, lat. *mons pollicis*) e della mano (σῆθος χειρός, lat. *mons manus*), nonché la cavità compresa fra queste due parti prominenti (μεταστήθιον), senza approfondirsi in predizioni connesse a queste regioni dell'arto<sup>20</sup>. Oltre alle linee gioca un ruolo prominente lo spazio alla base dell'indice e del pollice, il *μετάθεναρ*, un lemma non attestato prima, che è assente nella nomenclatura dell'*Onomasticon* di Polluce. In ogni caso la neoformazione è coerente all'esigenza di specificare il lemma primitivo, che designa la palma della mano ed è risultato troppo generico o facilmente soggetto ad equivoci. Sono enumerate, inoltre, le tre falangi delle dita con distinzioni termi-

<sup>19</sup> Vd. PACK 1972: 369-370 per la classificazione dei diversi manuali chiromantici basati su un primitivo sistema trilineare sviluppato poi in uno quadrilineare con l'aggiunta di un'altra linea principale, *ibid.*: 372 per la naturale oscillazione nella terminologia delle linee nel passare del tempo.

<sup>20</sup> Vd. PACK 1972: 370 con ulteriori elementi di confronto con i manuali mediolatini.

nologiche (§§ 15-17)<sup>21</sup> e l'osservazione usuale a tal proposito che il pollice consta soltanto di due falangi (§ 18)<sup>22</sup>.

Nella seconda sezione della premessa è espressa compiutamente la dottrina della melotesia (§§ 21-27), in base alla quale il controllo di parti del corpo umano è assegnato alle divinità planetarie ed astrali secondo il presupposto corrente nella mantica della corrispondenza tra il macrocosmo e l'uomo *mundus minor* (vid. fig. 2 e 3)<sup>23</sup>. La dattilotesia planetaria del chiromante bizantino trova una corrispondenza precisa nella versione più estesa della palmomanzia medievale<sup>24</sup>, a riprova della circolazione inesausta di materiali nell'ambito delle diverse scienze esoteriche:

	Anonimo chiromantico	Ps.-Melampo, <i>De palpitationibus</i>
<b>Ditto della mano:</b>	<b>Signoria planetaria:</b>	<b>Signoria planetaria:</b>
Pollice	Venere	Venere
Indice	Giove	Marte
Palma	Marte	-----
Medio	Saturno	Saturno
Anulare	Sole	Sole
Mignolo	Mercurio	Mercurio

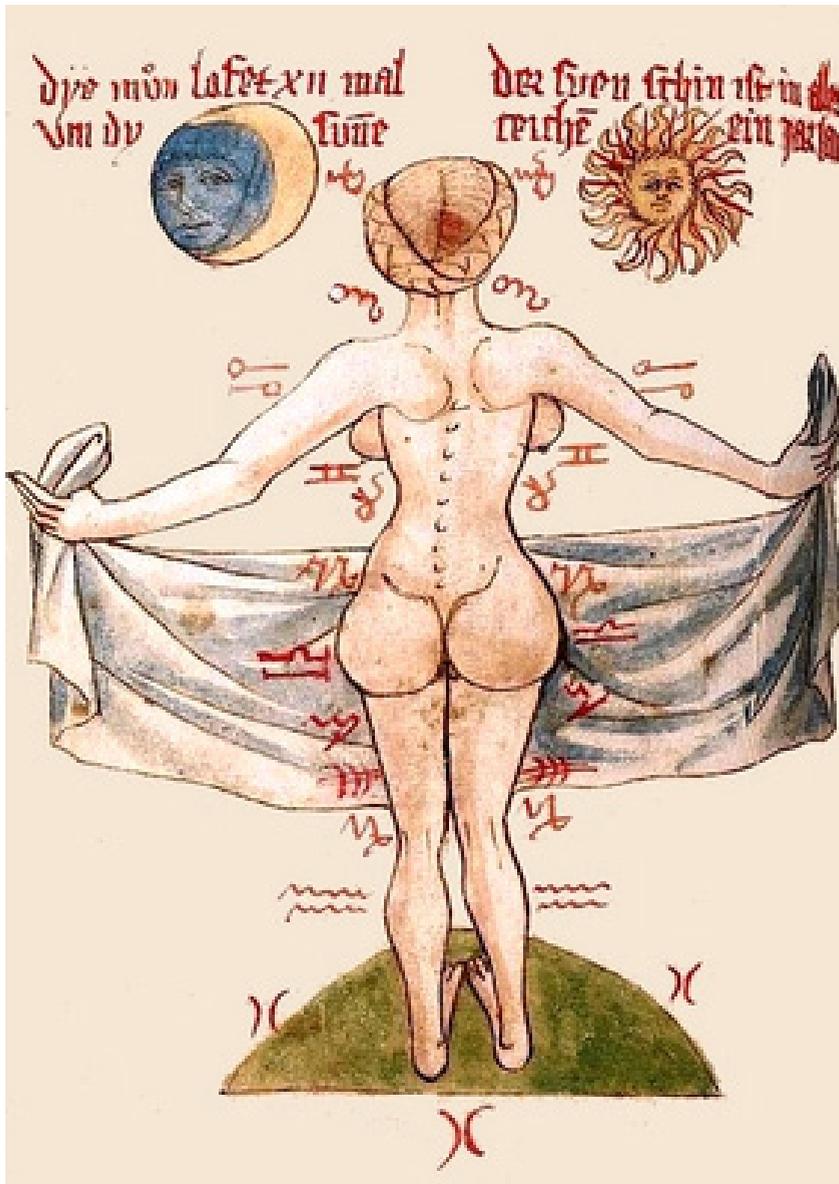
Si registra a tal proposito una perfetta concordanza per ogni punto eccetto l'indice che il trattato *περὶ παλμῶν* assegna al dominio di Marte invece che di Giove come l'anonimo chiromantico. Tale disaccordo si spiega agevolmente perché quest'ultimo manuale distingue tra l'indice stesso (*λιχάνος*) sotto l'influenza di Giove e la cavità sottostante (*μετάθεναρ*) controllata da Marte. A differenza del trattato tecnico in ma-

<sup>21</sup> Per la radice del dito, *ρίζοδάκτυλος*, vd. Melet., *de nat. hom.* p. 119,30; Orion, p. 188,32; Et. Gud. p. 448.63 Sturz.

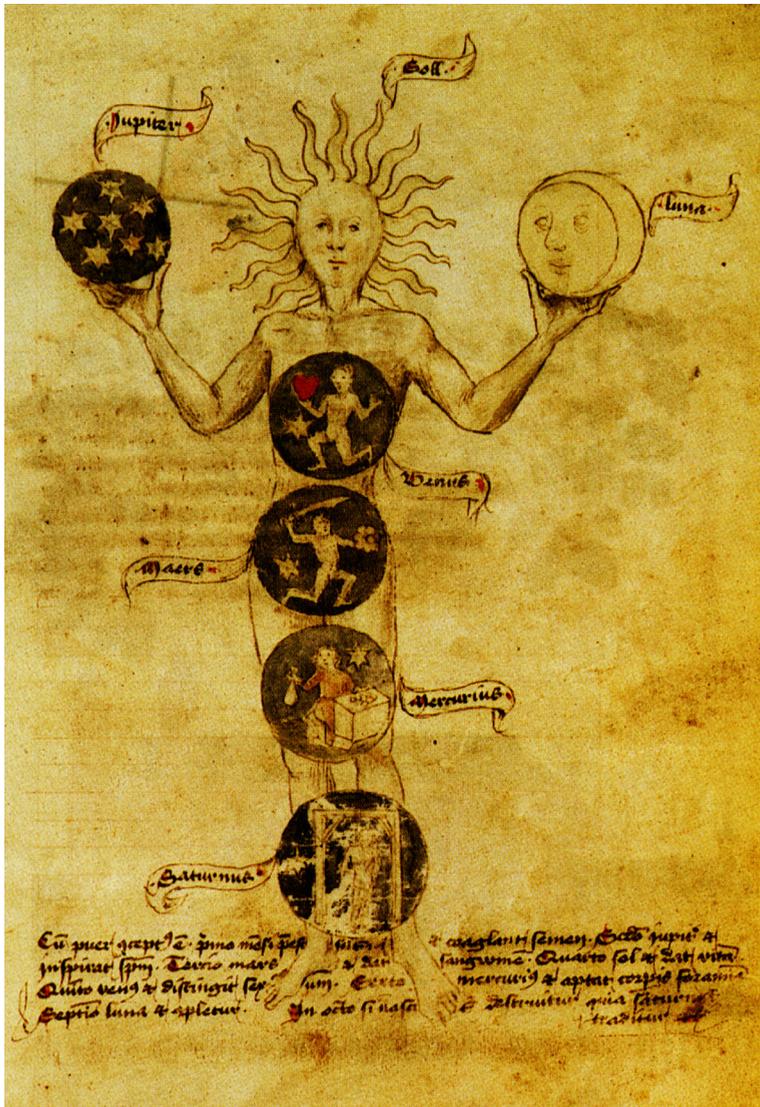
<sup>22</sup> Già in Arist. *Hist. An.* 1.15 (vd. nt. 2), Pollux 2.145, cfr. PACK 1972: 372.

<sup>23</sup> Cfr. CUMONT 1935, p. 126 per un estratto *περὶ μελῶν* da Laur. 28, 34; 28, 13 circolante nei testi di iatromatematica sotto la paternità di Galeno; per lo sviluppo di tale nozione nella tradizione astrologica e divinatoria greca cfr. PAPATHANASSIOU 1999, pp. 371-373; HÜBNER 1977: 247; ID. 2002: 220-226 per la melotesia planetaria e zodiacale; PÉREZ JIMÉNEZ 1996: 276-286; ID. 1998: 249-292; ID. 1999: 252-277; ID. 2010: 216-232 in riferimento al controllo planetario esercitato su piante, metalli ed animali nella scala delle corrispondenze; GELLER 2014: 77-89 sui precedenti nella tradizione mesopotamica.

<sup>24</sup> Vd. Ps.-Melamp., *De palpitationibus*, versio A § 90-94 in CPG, p. 135, cfr. COSTANZA 2012a, pp. 782-783.



**Fig. 2.** Melotesia (Sole e Luna) zodiacale (Eberhard-Karls-Universität Tübingen, *Hausbuch Iatromatiker*, Md 2/0072, fol. 42v).



**Fig. 3.** Melotesia planetaria (Ms.Gl.Kgl.S.78, f.8r, s. XV,. Copenhagen. Kongelige Bibl.).

teria, tale distinzione è stata abolita progressivamente nella tradizione palmomantica con la fusione in una sola area comprensiva sia dell'indice, sia della cavità alla base di tale dito e del pollice<sup>25</sup>.

L'ultimo paragrafo della prefazione (§ 28) esprime la necessità per il chiromante di esaminare le mani di molti individui al fine di poter acquisire sicurezza di giudizio ed evitare errori d'interpretazione. Si ribadisce così il richiamo cogente all'esperienza che è un'indicazione usuale della mantica improntata ad una razionalità empirica conformemente ai suoi assiomi epistemologici, come rimarca di continuo Artemidoro nelle considerazioni teoriche dei suoi *Oneirocritica*<sup>26</sup>, specialmente nelle raccomandazioni al figlio per consentirgli di raggiungere l'eccellenza professionale nell'interpretazione dei sogni<sup>27</sup>.

Concluse le indicazioni preliminari, il trattato affronta il problema delle relazioni planetarie con la disamina delle conseguenze tra la *genitura* del singolo e i segni riscontrati sulla sua mano (§§ 29-43). In consonanza con la teoria della melotesia le caratteristiche delle divinità planetarie si riflettono, evidentemente, sulle persone interessate.

Il mito di Saturno incatenato nel ciclo della successione teogonica e dunque prigioniero (κάτοχος) annuncia, di conseguenza, il prolungamento della reclusione al malcapitato (§ 73), qualora la congiunzione delle linee della vita e del tempo si registri sul dito governato dal dio, cioè sul medio.

Infine, sono esaminati ulteriori significati della linea della necessità, della vita, del tempo e di altre linee secondarie con alcune incoerenze espositive a suffragio del fatto che l'opera pervenuta sia il prodotto di un lavoro di cernita ed assemblaggio di diversi *excerpta* a partire da modelli chiromantici circolanti in età mediobizantina<sup>28</sup>.

Il principio che linee diritte sono foriere di conseguenze positive (vd. per es. § 40) corrisponde ad una nozione diffusa nella divinazione bizantina, si pensi all'opposizione

<sup>25</sup> Vd. PΑCK 1972: 376; COSTANZA 2012a: 782-783; ID. 2019: 100.

<sup>26</sup> La necessità dell'esperienza ai fini della pratica divinatoria è ricordata da Artemidoro orgoglioso di avere ascoltato pazientemente il racconto di innumerevoli sogni corredati dalle spiegazioni corrette (ὕπομένων ἀκούειν παλαιούς όνειρους καὶ τούτων τὰς ἀποβάσεις) nel prologo del l. I degli *Onirocr.*

<sup>27</sup> Si veda il monito al figlio nell'epilogo del l. IV (§ 83) di servirsi dei dati dell'esperienza e ancora nel prologo del l. V sul bisogno di pratica ed esercizio (τριβῆς τε καὶ γυμνασίας) per formulare una corretta esegesi dei sogni.

<sup>28</sup> L'Anonimo esamina, precisamente, la linea della necessità (§§ 44-45, 88-98), della vita (§§ 46-57, 62-68, 77-79), del tempo (§ 81), della vita e del tempo (§§ 70-76, 82-87), del tempo e della necessità (§ 80), delle linee sinuose (§§ 58-61). Su tale tesi riguardo alla genesi del manuale, cfr. PΑCK 1972: 369.

tra linee uncinatate, funeste (ἀγκιστροειδεῖς) e linee lunghe, diritte (ἐπιμήκεις, εὐθεῖαι), di buon auspicio vigente nell'omoplatomanzia, la tecnica divinatoria che esamina le particolarità dell'osso della scapola di un animale, in genere un agnello<sup>29</sup>.

In conclusione, il trattato anepigrafo in esame rappresenta una fonte di notevole rilievo per la chiromanzia in età medievale, meritevole di ulteriore considerazione.

### BIBLIOGRAFIA

#### FONTI ANTICHE

- Anub. = Anoubion. *Poème astrologique, témoignages et fragments*, ed. P. SCHUBERT, Paris, CUF, 2015.
- BOLL, 1908 = CCAG, t. VII, *Codices Germanici*, ed. Fr. Boll, 1908.
- CCAG = *Catalogus Codicum Astrologorum Graecorum*, edd. F. Boll & alii, 12 vols., Bruxelles, M. Lamertin, 1898-1953.
- CPG = *Corpus Palmomanticum Graecum*, ed. S. Costanza, Firenze (= Papyrol. Flor. 39), Gonnelli, 2009.
- CUMONT, 1929 = CCAG, t. VIII.1, *Codicum Parisinorum pars prima*, ed. Fr. Cumont, 1929.
- Heph. = Hephæstio Thebanus, *Apotelesmatica*, ed. D. Pingree, vol. I, Leipzig, Teubner, 1973.
- OLIVIERI, 1898 = CCAG, t. I, *Codices Florentini*, ed. A. OLIVIERI, 1898.
- Ps.-Nonn. = Nonnus, Ad Gregorii Nazianzeni, *Oratio IV*, ed. J. NIMMO SMITH, Turnhout, Brepols, 1992.

#### STUDI MODERNI

- BENVENUTI, P.
- "A proposito di Pico e Poliziano", *La Fortezza*, 5 (1995) 89-109.
- BOUCHÉ-LECLERQ, A.
- *Histoire de la divination dans l'antiquité*, 4 vols., Paris, E. Leroux, 1879-1892.
- BRAND, J.
- *Observations on Popular Antiquities: including the whole of Mr. Bourne's Antiquitates vulgares, with addenda to every chapter of that work*. New Castle-upon-Tyne, Johnson, 1777 (rist. London, Charles Knight and co., 1841).
- BURNETT, Ch. S.F.
- "The Earliest Chiromancy in the West", *JWCI*, 50 (1987) 189-195.
  - "Chiromancy: Supplement. The Principal Latin Texts on Chiromancy Extant in the Middle Ages", in Id., *Magic and Divination in the Middle Ages: Texts and Techniques in the Islamic and Christian World*, Aldershot (Variorum Collected Studies Series 557), Variorum, 1996:1-29.

<sup>29</sup> Su tale dicotomia esegetica nell'esame delle linee della scapola in un trattato anonimo in materia del XII secolo che mostra notevoli affinità col trattato in materia assegnato a Psello, cfr. COSTANZA 2012b: 75.

COSTANZA, S.

- 2009: vd. *CPG*.
- “Libri, cultori e pratica della mantica. Per un bilancio della circolazione di idee e testi della divinazione in età commena e paleologa”, in A. RIGO, A. BABUIN, M. TRIZIO (edd.), *Vie per Bisanzio, VIII Congresso Nazionale AISB (Venezia, 25-28 novembre 2009)*, Bari, Ed. di Pagina, 2012a: 771-784.
- “Un trattato bizantino di omoplatoscopia (Atheniensis, Bibliotheca Nationalis 1493), ff. 155<sup>v</sup>-159<sup>r</sup>”, *Byz.*, 82 (2012b) 57-78.
- “Una versione bizantina e una metafrasi neogreca dello Ps.-Melampo, De naevis”, *Byz.*, 83 (2013) 83-102.
- “Addendum eleoscopico, palmomantico e metopomantico (Athous Ivir. 4301, Athen. EBE 1350 e 1275)”, *Byz.*, 88 (2018) 105-125.
- “Fateful Spasms: Palmomancy and Late Antique Lot-divination”, in A. LUIJENDIJK, W. E. KLINGSHIRN (edd.), *My Lots are in Thy Hands: Sortilege and its Practitioners in Late Antiquity*, Leiden-Boston, Brill, 2019: 78-100.

CUMONT, F.

- “Les “Prognostica de decubitu” attribués à Galien”, *Bull. Inst. hist. belge de Rome*, (1935) 119-130.

FRYDE, E. B.

- *Greek Manuscripts in the private Library of the Medici 1469-1510*, II, Aberystwith, 1996.

GELLER, M.

- *Melothesia in Babylonia. Science, Technology, and Medicine in Ancient Cultures 2*. Boston-Berlin-München, de Gruyter, 2014.

GESSMANN, G. W.

- *Katechismus der Handlesekunst*, Berlin, Siegismund, 1889.

GREENFIELD, R. P. H.

- “A Contribution to the Study of Palaeologan Magic.” In H. Maguire (ed.), *Byzantine Magic*, Washington/D.C.: Dumberton Oaks Research Library and Collection, 1995: 117-153.

GROSS, K. (post.)

- *Menschenhand und Gotteshand in Antike und Christentum*, suppl. ed. by W. Speyer, Stuttgart, Anton Hiersemann, 1985.

GUNDEL, W. - GUNDEL, H. G.

- *Astrologumena. Die astrologische Literatur in der Antike und ihre Geschichte*. Sudhoffs Archiv, Wiesbaden (Vierteljahrschrift f. Gesch. der Medizin u. Naturalwiss., der Pharmazie u. Mathematik 6), Steiner, 1966.

HÜBNER, W.

- “Eine unbeachtete zodiakale Melothesia bei Vettius Valens”, *RhM*, 120 (1977) 247-254.
- “Krankheit und Heilung in der antiken Astrologie”. In *Zur Akzeptanz von Magie, Religion und Wissenschaft*. Ein medizintechnologisches Symposium der Institute für Ethnologie und Anatomie. Westfälische Wilhelms-Universität Münster 1999. ed. A. Fiedermutz-Laun – F. Pera *et al.*, Münster (Worte – Werke – Utopien. Thesen und Texte Münsterscher Gelehrter 17), LIT, 2002: 219-233.

IRMISCHER, J. C.

- *Handschriften-Katalog der Königlichen Universitäts-Bibliothek zu Erlangen, Frankfurt/M.–Erlangen, Heyder und Zimmer, 1852.*

LEHMANN, A.

- *Aberglaube und Zauberei von der ältesten Zeiten an bis die Gegenwart, Stuttgart, F. Enke, 1898.*

NETTESHEIM, H. C. A. Von,

- *De incertitudine et vanitate scientiae declamatio invectiva, Coloniae [Köln] 1584 (rist. a c. di T. PROVVIDERA, pref. G. PUGLIESE CARRATELLI, Torino, Arago, 2004).*

PACK, R. A.,

- “A Pseudo-Aristotelian Chiromancy”, *AHDLMA*, 36 (1969) 189-241.
- “Pseudo-Aristoteles: Chiromantia”, *AHDLMA*, 39 (1972a) 289-320.
- “On the Greek chiromantic fragment”, *TAPhA* 103 (1972b) 367–380.
- “Aristotle’s Chiromantic Principle and its Influence”, *TAPhA* 108 (1978) 121-130.

PAPATHANASSIOU, M.,

- “Iatromathematica (Medical Astrology) in Late Antiquity and the Byzantine Period”, *Medicina nei secoli*, 11/2 (1999) 357-376.

PÉREZ JIMÉNEZ, A.,

- “La tiranía de los astros sobre el cuerpo humano: melotesia zodiacal”. In *Pervivencia y actualidad de la cultura clásica*. ed. J. M. GARCÍA GONZÁLEZ – A. POCIÑA PÉREZ, Granada (Biblioteca de Estudios Clásicos 7), Universidad de Granada, 1996: 264-286.
- “Melotesia zodiacal y planetaria. La pervivencia de la creencias astrológicas antiguas sobre el cuerpo humano”. In *Unidad y Pluralidad del Cuerpo Humano. La anatomía en las culturas mediterráneas*, ed. ID. - G. CRUZ ANDREOTTI, Madrid (Mediterranea 4), Ediciones Clásicas, 1998: 249-292.
- “Prescrizioni astrologiche relative alla prassi religiosa”. In *Modi di comunicazione tra il divino e l’umano. Tradizioni profetiche, divinazione, astrologia e magia nel mondo mediterraneo antico*. ed. G. Sfameni Gasparro, Cosenza (*Hiera* 7), Giordano, 1999: 151-190.
- “Fundamentos religiosos y mitológicos de la atribución de plantas, metales, piedras y animales a los cinco dioses planetarios”. In *Naturaleza y religión en el mundo clásico. Uso y abuso del medio natural*. ed. S. Montero - M. S. Cardete, Madrid (*Thema Mundi* 3), Signifer Libros, 2010: 213-232.
- “Pseudepígrafos de la astrología griega”. In *Mundus vult decipi. Estudios interdisciplinarios sobre falsificación textual y literaria*. ed. J. Martínez, Madrid, Ediciones Clásicas, 2012: 271-284.
- “Autoridades griegas en la astrología medieval”. In *Baetica renascens*. ed. J. Maestre Maestre, J. G. Montes Cala *et al.* Cádiz-Málaga, Grupo Editorial 33, 2014: 711-744.

PINGREE D.,

- “The astrological School of John Abramius”, *DOP* 25 (1971) 194-211.

RAPISARDA, St. (ed.)

- *Manuali medievali di chiromanzia*, trad. e note con R. M. PICCIONE, Roma, Carocci, 2005.

RIGO, A.

- “Da Costantinopoli alla Biblioteca di Venezia: i libri ermetici di medici, astrologi e maghi dell’ultima Bisanzio” = “From Constantinople to the Library of Venice: The Hermetic Books of Late Byzantine Doctors, Astrologers and Magicians”. In *Magia, alchimia, scienza dal '400 al '700. L’infusso di Ermete Trismegisto = Magic, alchemy and science 15<sup>th</sup>-18<sup>th</sup> centuries*, ed. C. Gilly – C. van Heertum, Firenze, 2002.

THORNDIKE, L.

- “Chiromancy in Medieval Latin Manuscripts”, *Speculum*, 40 (1965) 674-706.

TIHON, A.

- “Les tables astronomiques persanes à Constantinople dans la première moitié du XIV<sup>e</sup> siècle”, *Byz.*, 57 (1987) 481-487.
- “Traité byzantin sur l’astrolabe”, *Physis*, 32, n. s. 2-3 (1995) 323-354.
- “Mémoires. L’astronomie byzantine à l’aube de la Renaissance (de 1352 à la fin du XV<sup>e</sup> siècle)”, *Byz.*, 66.1 (1996) 244-280.

VÍTEK, T.

- “Antická a středověká chiromancie: její počátky a principy”, *Listy Filologické* 135.3-4 (2012) 227-258.